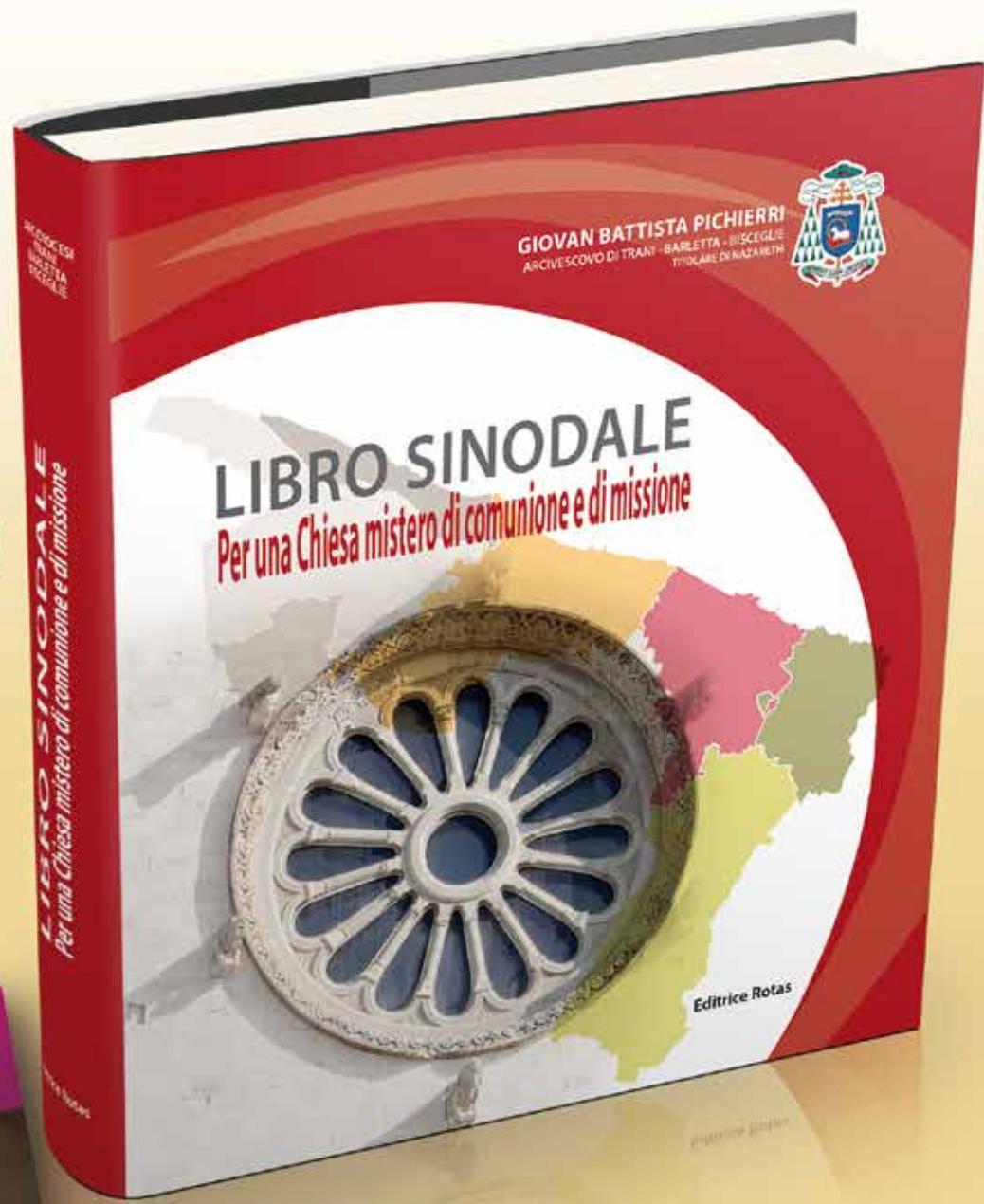
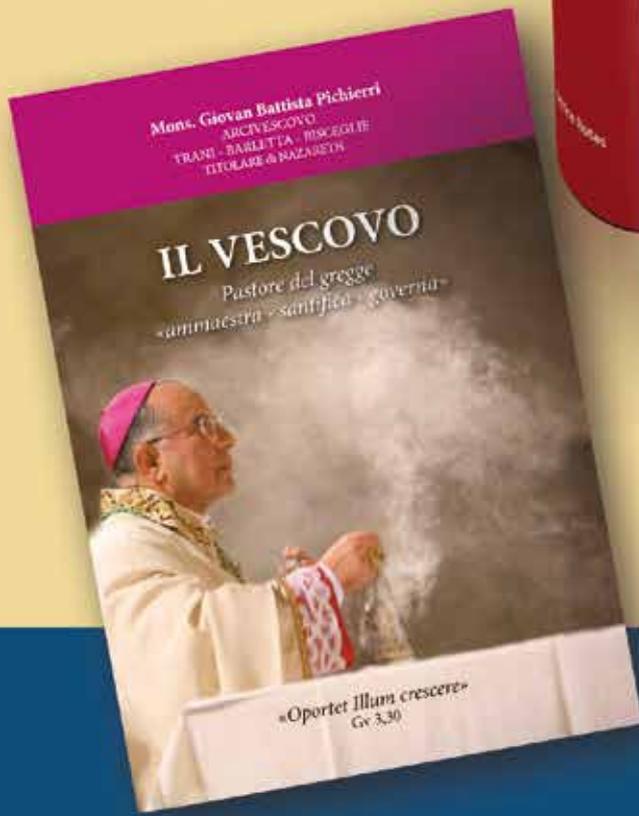


Contiene I.R.



5° CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE  
FIRENZE - 7-13 NOVEMBRE 2015



**26 GENNAIO 2016**

**25° anniversario dell'ordinazione episcopale di Mons. Pichierri**

**Promulgazione e consegna del Libro Sinodale**

**IN DONO AI LETTORI DI "IN COMUNIONE"  
LA LETTERA DELL'ARCIVESCOVO**

# L'impegno dei sacerdoti è quotidiano

Scopri le loro storie su Facebook e sostieni con generosità la loro missione



## Carità, solidarietà e accoglienza grazie ai nostri "don"



INSIEME  
AI SACERDOTI

Tra attualità e segnalazioni, video, inviti alla riflessione e alla preghiera, la pagina Fb *Insieme ai sacerdoti* - nata nel novembre 2013 - viaggia ormai oltre i 96mila "mi piace". Obiettivo: far conoscere e condividere la vita di sacerdoti diocesani che si posano, anzi si devono sostenere anche con le nostre Offerte deducibili destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero. Il riscontro quanto mai positivo della pagina Fb sembra destinato a crescere grazie ai miracoli di "ordinaria" carità compiuti ogni gior-

no dai 36mila sacerdoti al servizio del Vangelo. Le loro storie, segno tangibile della presenza di Dio tra noi, sono raccontate nella sezione "Insieme a Don". Storie belle come bella è la carità evangelica, la solidarietà, l'accoglienza.

L'invito è dunque a visitare la pagina Fb per scoprire le vite dei sacerdoti santi che vivono in mezzo a noi, con noi e per noi. Basta collegarsi condividendo, commentando e magari cliccando su "mi piace"!

Maria Grazia Bambino

## Ecco alcune storie di sacerdoti presenti su [Facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

A **Roma** don Stefano Meloni ha fatto della parrocchia di S. Maria della Misericordia uno dei luoghi più accoglienti del quartiere: la S. Messa domenicale affollatissima, un oratorio attivo, centro d'ascolto e 300 volontari al servizio dei poveri. Agli anziani che dormono per strada offre un tetto e pasti caldi con il suo progetto d'accoglienza.

**Nella periferia romana**, padre Claudio Santoro, vicario parrocchiale di San Barnaba, ha aperto le porte dell'associazione casa famiglia Lodovico Pavoni ai nuovi poveri fornendo, grazie all'intervento gratuito di professionisti, assistenza scolastica e post scolastica, medica e psicologica. Sicuramente ha riscontrato dei "like" la testimonianza di don Franco Picone, che dal 19 marzo 1994, giorno in cui don Giuseppe Diana fu ucciso dalla camorra nella sua chiesa San Nicola di Bari a **Casal di Principe**, ne continua l'opera e il cammino verso la legalità.

La giornata di don Franco Lanzolla, invece,

si svolge a **Bari**, tra i volontari, la gente comune, l'accoglienza degli emarginati nella mensa (150 pasti al giorno, 16 mila l'anno, per 12 etnie diverse presenti) e nel poliambulatorio parrocchiale (con 8 medici e infermieri volontari e servizio gratuito, anche per la distribuzione di medicinali).

Non vengono dimenticati i tossicodipendenti. Ad **Olbia** ci pensa don Andrea Raffatellu, parroco della Sacra Famiglia. La faccia rotonda, gli occhiali, il sorriso mite. Quella gestualità semplice che ti fa sentire capito, accolto, fanno di lui un sacerdote speciale che, con il suo grande lavoro, ha fatto della casa accoglienza "Arcobaleno" un posto da cui far ripartire tanti giovani tossicodipendenti.

Ad **Andria**, nella casa accoglienza Santa Maria Goretti, don Geremia Aciri, insieme ai volontari, offre ai migranti che arrivano per la raccolta invernale delle olive il calore di una famiglia e molto altro: dalla Mensa della carità, al Servizio Pasti caldi a casa e al

Servizio sacchetti viveri; dall'Ambulatorio medico - infermieristico alle Visite domiciliari, fino al Servizio preghiera.

Nella terra dei fuochi, il territorio in **provincia di Napoli** avvelenato dai roghi di rifiuti, c'è la parrocchia di San Paolo Apostolo in Caivano, dove don Maurizio Patriciello s'è fatto portavoce della lotta contro camorra e cattiva politica che da anni fanno affari ai danni dei più deboli. La sua forza ha dato nuova forza e speranza ai fedeli.

Il Giambellino, quartiere **nella periferia di Milano**, è da sempre una comunità coraggiosa e combattiva, nata dall'incontro di genti diverse per estrazione, nazionalità e cultura. La parrocchia di San Vito al Giambellino, cuore pulsante del quartiere è animata da tre sacerdoti: don Tommaso, don Giacomo e don Antonio. Sono i tre volti del quartiere, quello degli anziani nati al Giambellino, dei giovani che riscoprendolo tornano a viverci, degli immigrati che ne colorano le vie con lingue e culture differenti.

**DOMANDE  
E RISPOSTE  
SULLE  
OFFERTE  
INSIEME AI  
SACERDOTI**

### CHI PUÒ DONARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

### COME POSSO DONARE?

- **Con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 00165 Roma"
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, indicati sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi**. La lista degli IDSC è su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- **Con carta di credito CartaSi**,   chiamando il numero verde CartaSi 800-825 000 o donando on line su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

### PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttavia l'Offerta copre circa il 3% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

### PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un **massimo di 1.032,91 euro** l'anno.

# Da Firenze 2015 confermato il Sinodo diocesano

## per una chiesa sempre più mistero di comunione e di missione

Il Convegno ecclesiale Nazionale di Firenze è stato una forte esperienza di «Popolo di Dio» adunato dalle 226 Chiese diocesane d'Italia per iniziativa dei vescovi (CEI) e partecipato dagli stessi insieme con delegati presbiteri, diaconi, religiosi/e, laici per un totale di circa 2.200 persone.

Cinque giorni di luce, di preghiera, di fraternità centrati su Gesù Cristo, volto dell'umanità ricreata dal Padre con il dono dello Spirito Santo. In Gesù Cristo, come dice il Concilio Ecumenico Vaticano II, l'umano «trova vera luce», perché «Egli è l'uomo perfetto che ha restituito ai figli di Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme già subito agli inizi a causa del peccato» (GS,22).



5° CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE  
FIRENZE • 9-13 NOVEMBRE 2015

(continua a p. 2)

### SOMMARIO

#### Editoriale

Da Firenze 2015 confermato il Sinodo diocesano... pag. 1

#### Speciale Convegno Nazionale di Firenze

Il sogno di Francesco: una Chiesa "inquieta", col "volto di ... " 4  
Da Firenze il cardinale Angelo Bagnasco esorta a "camminare insieme", dal Concilio al Giubileo " 6  
Feedback dopo il discorso di Papa Francesco al Convegno " 8

#### Cittadinanza

Expo Milano 2015: l'impegno continua " 9  
Expo: la Puglia protagonista con Casillo Group di Corato, " 10  
Etica della vita politica " 12  
Nuovo Umanesimo e politica " 13  
Mass Media e Bambini, questione urgente e primaria " 15  
Legalità e rifiuti " 16

#### Fragilità

Padre Zanotelli, missionario di strada... " 17  
A scuola dai poveri " 19

#### Cultura e tradizione

Comunicazione e misericordia. Per noi la sfida più esaltante " 20  
Formazione continua per i giornalisti a Trani " 21  
Mons. Felice Rainoldi è tornato alla Casa del Padre " 22  
Riconsegnate le pergamene rubate alla Diocesi " 23  
Esseri umani " 24

#### Vita ecclesiale

Brevi note sulla Cattedrale di Trani " 25  
Quale segno per il Natale? " 27  
Santo Natale 2015 " 29  
... e ne rimasi preso, " 31  
Suor M. Celestina Piazzolla è tornata alla Casa del Padre " 32  
Addàure de Natöle " 33

#### Lettere a "In Comunione"

Diario di un incontro con l'Assessore del Comune di Trani " 34  
Non è una guerra di religione " 35  
Riflessioni sul dolore " 35  
Testimonianza in ricordo di Suor Filippa Gagliardi " 36

### in Comunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)  
Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione) n. 5031 (07/09/2001)

**Direttore responsabile ed editoriale:**  
Riccardo Losappio

**PALAZZO ARCIVESCOVILE**  
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

**Consiglio di Redazione**  
Donatella Bruno - Marina Criscuoli -  
Giuseppe Faretra - Riccardo Garbetta -  
Francesca Leone - Sabina Leonetti -  
Angelo Maffione - Giuseppe Milone -  
Massimo Serio - Maria Terlizzi -  
Rachele Vaccaro

#### Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario  
€ 30,00 Sostenitore  
€ 100,00 Benefattori  
c/c postale n. 22559702  
intestato a "IN COMUNIONE"  
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9  
76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

#### Coordinate Bancarie

**Codice IBAN**  
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702  
**Codice BIC/SWIFT**  
BPPITRXXX  
**CIN ABI CAB N. CONTO**  
N 07601 04000 000022559702

#### Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it  
Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta  
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:

**diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio**  
**Via Madonna degli Angeli, 2**  
**76121 Barletta - tel. 0883/529640 - 328 2967590**  
**fax 0883/529640 - 0883/334554**  
**e-mail: riccardolosappio@tin.it**  
r.losappio@progettoculturale.it



2015

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



La presenza di Papa Francesco col suo intervento nella Cattedrale di S. Maria del Fiore e la Concelebrazione della Messa nello Stadio Comunale hanno sottolineato l'unità e la comunione tra le Diocesi in Italia e nel mondo intero ed hanno evidenziato l'impegno di tutta la Chiesa universale nell'annunciare con la vita «la gioia del Vangelo» (*Evangelii Gaudium*), seguendo le cinque vie convergenti: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare.

Il metodo della "sinodalità" ha contraddistinto i lavori del Convegno. Tutti i partecipanti sono stati coinvolti in un lavoro di confronto sui contenuti delle cinque vie e sulle proposte concrete in vista di prospettive di lavoro pastorale missionario da incentivare nelle singole Chiese diocesane.

Il frutto del lavoro compiuto sotto l'azione dello Spirito Santo in un clima di fraternità lo abbiamo raccolto nelle cinque relazioni finali e nel discorso conclusivo del Presidente della CEI S.Em.za Angelo Cardinale Bagnasco.

Personalmente ho goduto di essere «popolo di Dio» insieme con i fratelli e sorelle di ogni vocazione e ministero, arricchiti dai doni molteplici dell'unico Spirito, membra dell'unico corpo mistico di Cristo, la Chiesa.

Come vescovo ho avvertito più forte la responsabilità di essere «buon pastore» secondo il Cuore dell'unico Pastore, Gesù Cristo nostro Signore.

Sento di dover dire a me, ai miei sacerdoti e diaconi e a voi fratelli e sorelle, costituiti nello stato di vita coniugale e familiare o nello stato di vita consacrata e apostolica: cresciamo in Gesù Cristo come membra dell'unico suo corpo secondo la varietà dei doni ricevuti e portiamo nel mondo la sua presenza di «Risorto» con i tratti fondamentali del suo volto (umiltà, disinteresse, beatitudine), chiedendo allo Spirito Santo che ci renda forti per non cedere alle tentazioni del "pelagianesimo" e dello "gnosticismo", così come ci ha detto Papa Francesco nel suo intervento di apertura del Convegno.

Siamo Chiesa-madre che genera nello Spirito i «figli di Dio» e li aiuta a crescere come Gesù Cristo secondo la volontà del Padre!

Il Sinodo diocesano celebrato ci ha posto in piena sintonia con le altre diocesi d'Italia con le quali io e i nostri delegati diocesani abbiamo gustato la bontà e la bellezza del metodo sinodale che costituirà ormai lo stile della pastorale di ciascuna Chiesa diocesana. Firenze ci ha confermato ad operare "insieme" «per una Chiesa, mistero di comunione e di missione».

Ci aiuti Maria Santissima, modello fulgidissimo della Chiesa, con la sua mediazione materna; e tutta la Chiesa che è nella gloria e nella purificazione totale con la preghiera di intercessione per noi pellegrini verso la patria del Paradiso.

✠ **Giovan Battista Pichierri**



Firenze, Cattedrale S. Maria del Fiore



Firenze, Papa Francesco nello Stadio Comunale "A. Franchi"



**Arcidiocesi  
Trani-Barletta-Bisceglie**

## Carissimi fratelli e sorelle,

la nostra Chiesa particolare il **26 gennaio 2016** porta a termine il **Primo Sinodo diocesano con la consegna del Libro Sinodale**, occasione questa che coincide con il **25° anniversario di episcopato del suo Pastore, S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri**.

In questa solenne occasione la Sposa, la Chiesa, vuole cantare le lodi del suo Sposo, Cristo Signore, presentandosi a Lui festosa in tutti i suoi membri: Presbiteri, Diaconi, Religiosi, Religiose e l'intero Popolo di Dio.

A nome di S.E. Mons. Arcivescovo invitiamo tutti a prendere parte alla Solenne Concelebrazione che si terrà nella **Basilica Cattedrale di Trani, martedì 26 gennaio alle ore 19,30**.

Questa festa sarà preceduta da tre serate di riflessione e preghiera che aiuteranno a contemplare la Misericordia di Dio.

Vi attendiamo per gioire insieme.

Trani, 6 gennaio 2016

Il Pro Vicario Generale  
**Mons. Giuseppe Pavone**

Il Vicario Generale  
**Mons. Savino Giannotti**

*"Ralleghiamoci ed esultiamo,  
rendiamo a lui gloria,  
perché son giunte le nozze dell'Agnello;  
la sua sposa è pronta"*

(Ap 19,7)

MISERICORDIOSI COME IL PADRE



AVVISO SACRO

# La Chiesa canta la tua Misericordia

**22 gennaio**

PARROCCHIA SPIRITO SANTO – Trani | ore 20,00

**La Misericordia: volto di Dio, annuncio della Chiesa**

a cura di **Robert Cheaib**, Pontificia Università Gregoriana  
animano la preghiera i gruppi del Rinnovamento nello Spirito

**23 gennaio**

PARROCCHIA SANT'ANDREA – Bisceglie | ore 20,00

**La Misericordia: uno stile di vita.**

**Dalle parabole evangeliche alle scelte quotidiane**

a cura di **Michele Illiceto**, Facoltà Teologica Pugliese  
anima la preghiera l'Azione Cattolica

**25 gennaio**

PARROCCHIA SAN PAOLO – Barletta | ore 20,00

**La Misericordia: incontro con Dio nell'esperienza sacramentale**

a cura di **Padre Ildebrando Scicolone**, Pontificio Ateneo Sant'Anselmo – Roma  
animano la preghiera le Comunità Neocatecumenali

**26 gennaio** | Cattedrale di Trani – ore 19,30

**SOLENNI CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA  
nel XXV anniversario di Ordinazione Episcopale di Mons. Arcivescovo  
e consegna del Libro Sinodale**





FIRENZE 2015

# Il sogno di Francesco: una Chiesa "inquietata", col "volto di mamma" e sempre più vicina ai poveri



5° CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE  
FIRENZE • 9-13 NOVEMBRE 2015

Dalla cattedrale di Santa Maria del Fiore il Papa lancia otto affondi ed esorta i vescovi a essere "pastori" e a "non rinchiodarsi nelle strutture". Il sogno di una Chiesa italiana sempre accanto "agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti". "Umiltà, disinteresse, beatitudine" l'identikit, pelagianesimo e gnosticismo le tentazioni da evitare. Ai giovani: "Superate l'apatia". L'avvio di un percorso sinodale di base sulla "Evangelii Gaudium"

L'immagine della cupola di Santa Maria del Fiore, con la raffigurazione al suo interno del Giudizio Universale. Il Peppone e il don Camillo di Guareschi che si fronteggiano con rispetto da fronti opposti, senza paura di litigare. Un vescovo che in una metropolitana affollata non sa dove reggersi e allora conta sul sostegno della sua gente. Tre immagini che raccontano, in sintesi, il discorso di **Papa Francesco** ai 2.200 rappresentanti della Chiesa italiana, riuniti a Firenze per il loro quinto Convegno ecclesiale nazionale. Poco prima, Francesco aveva avuto l'occasione di ammirare la "Crocifissione bianca" di Marc Chagall, uno dei suoi quadri preferiti. Il decimo

viaggio pastorale di Papa Francesco in Italia era iniziato due ore prima, a Prato, dove incontrando il mondo del lavoro aveva chiesto "patti di prossimità". "Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti", il sogno del Papa da Santa Maria del Fiore, in cui ha chiesto ai cattolici di essere "creativi" e di credere "al genio del cristianesimo italiano". Nella Messa allo stadio Artemio Franchi, momento conclusivo del viaggio, Francesco ha ricordato che l'umanesimo, a partire da Firenze che ne è stata la culla, "ha sempre avuto il volto della carità" e ha auspicato "che questa eredità sia feconda di un nuovo umanesimo per questa città e per l'Italia intera".

L'iscrizione alla base dell'affresco recita "Ecce Homo". Il Papa la guarda, all'esordio del suo discorso a Santa Maria del Fiore, e dice che "possiamo parlare di umanesimo solamente a partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui i tratti del volto autentico dell'uomo". "Non dobbiamo addomesticare la potenza del volto di Gesù, è il *misericaordiae vultus*", simile a quello "di tanti nostri fratelli umiliati, resi schiavi, svuotati". Il primo

4



La delegazione diocesana al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze: da sinistra, mons. Domenico Marrone, Francesco Pappalettera, don Giuseppe Lobascio, Giuseppe Mastropasqua, Riccardo Losappio, S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Antonio Citro, don Gaetano Corvasce, don Davide Abascià (in quanto delegato della Pastorale Giovanile nazionale)



9 novembre 2015, ore 15.30, l'avvio delle processioni che a partire dalle quattro basiliche cittadine - Santa Croce, Santa Maria Novella, Santo Spirito, Santissima Annunziata - si sono congiunte nel Battistero di San Giovanni e nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore



Al Battistero di San Giovanni



Verso l'interno della Cattedrale di Santa Maria in Fiore

affondo: "Non capiremo nulla dell'umanesimo cristiano e le nostre parole saranno belle, colte, raffinate, ma non saranno parole di fede. Saranno parole che risuonano a vuoto".

**"Umiltà, disinteresse, beatitudine"**. Tre parole che per il Papa dicono molto dell'identità della Chiesa italiana. "Disinteresse" significa "cercare la felicità di chi ci sta accanto", perché "l'umanità del cristiano è sempre in uscita, non è narcisistica, autoreferenziale. Quando il nostro cuore è ricco ed è tanto soddisfatto di se stesso, allora non ha più posto per Dio". Il secondo affondo: "Evitiamo, per favore, di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli". "Per i grandi santi la beatitudine ha a che fare con umiliazione e povertà. Ma anche nella parte più umile della nostra gente c'è molto di questa beatitudine". Il terzo affondo: "Non dobbiamo essere ossessionati dal potere. Una Chiesa che pensa a se stessa e ai propri interessi sarebbe triste". Poi uno dei temi chiave di questo pontificato:

"Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze".

**Le tentazioni da evitare.** Il quarto affondo arriva dal no alle "pianificazioni perfette perché astratte", ad "uno stile di controllo, di durezza, di normatività": "Davanti ai mali o ai problemi della Chiesa è inutile cercare soluzioni in conservatorismi e fondamentalismi, nella restaurazione di condotte e forme superate che neppure culturalmente hanno capacità di essere significative". Oltre a quella del pelagianesimo, l'altra tentazione da cui guardarsi è lo gnosticismo, che "porta a confidare nel ragionamento logico e chiaro, il quale però perde la tenerezza del fratello". "Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e generare intimismi che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo", il quinto affondo.

Bisogna imparare da "grandi santi" come Francesco d'Assisi e Filippo Neri, ma anche da personaggi come don Camillo "che fa coppia con Peppone": "Vicinanza alla gente e preghiera sono la chiave per vivere un umanesimo cristiano popolare, umile, generoso, lieto. Se perdiamo questo contatto con il popolo fedele di Dio perdiamo in umanità e non andiamo da nessuna parte".

**Prima i poveri.** "Popoli e pastori insieme", il sesto affondo del Papa: "Ai vescovi chiedo di essere pastori: sarà la gente, il vostro gregge, a sostenerci". Come il vescovo che, in metro all'ora di punta, "si appoggiava alle persone per non cadere". Perché "quello che fa stare in piedi un vescovo è la sua gente". Settimo affondo sotto forma di preghiera: "Che Dio protegga la Chiesa italiana da ogni surrogato di potere, d'immagine, di denaro". Prima i poveri: la Chiesa "ha l'altra metà della medaglia di tutti e riconosce tutti i suoi figli abbandonati, oppressi, affaticati".

**"Dialogare non è negoziare"**, avverte Francesco esortando alla cultura dell'incontro: "Il modo migliore di dialogare è quello di fare qualcosa insieme, non da soli, tra cattolici, ma insieme agli uomini di buona volontà", l'ottavo affondo, perché "il fratello conta più delle posizioni che giudichiamo lontane dalle nostre pur autentiche certezze". "La nazione non è un museo", la Chiesa ha titolo per intervenire nel dibattito pubblico. Ai giovani, Francesco ha chiesto di "superare l'apatia" e di non guardare la vita dal balcone. Per tutta la Chiesa italiana, a ogni livello, un'indicazione: un percorso sinodale centrato sulla "Evangelii Gaudium".



Basilica di Santa Maria in Fiore, 10 novembre 2015, il giorno dell'Arrivo del Papa



FIRENZE 2015

# Da Firenze il cardinale Angelo Bagnasco esorta a “camminare insieme”, dal Concilio al Giubileo



5° CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE  
FIRENZE • 9-13 NOVEMBRE 2015

*Per il presidente della Cei il quinto Convegno ecclesiale nazionale è “il punto di arrivo” ma anche “un nuovo punto di partenza”. “Stile sinodale”, concretezza, attenzione verso i poveri le priorità. Apertura di credito verso i giovani. Un triplice abbraccio che dai Pastori si allarga al popolo e arriva a Papa Francesco: “Le vogliamo bene!”*

**I**l Convegno di Firenze non è “un evento isolato, ma il punto di arrivo di un percorso condiviso e approfondito”. Ma è anche “un nuovo punto di partenza per il cammino delle nostre comunità e dei singoli credenti”. Dalla Fortezza da Basso, il cardinale **Angelo Bagnasco**, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, ha tracciato le “prospettive” della Chiesa italiana partendo dal Concilio e mirando al Giubileo. Parola d’ordine: “sinodalità”, “quello fatto insieme è un cammino sinodale”. Per capire bene il metodo sinodale, Bagnasco ha citato il discorso pronunciato dal Papa durante la commemorazione del 50° anniversario del Sinodo, in cui aveva illustrato i diversi livelli della sinodalità: “Quello diocesano, con i Consigli presbiteriali e pastorali; quello regionale e quello nazionale, che spetta alle rispettive Conferenze episcopali”.

“Una centralizzazione della Cei sarebbe contro lo stile sinodale”, spiegherà dopo in conferenza stampa. La voglia è quella di “mettersi in gioco”, partendo dalle “coordinate fondamentali” offerte da Papa Francesco a Santa Maria del Fiore: “Ci ha chiesto autenticità e gratuità, spirito di servizio, attenzione ai poveri, capacità di dialogo e di accoglienza”. In una parola, “ci ha esortati a prendere il largo con coraggio e a innovare con creatività, nella compagnia di tutti coloro che sono animati da buona volontà”.

Primo passo: “Meditare con attenzione”, come “pre-messa per riprendere” l’Evangelii Gaudium “nelle nostre comunità e nei gruppi di fedeli”.

**Le povertà ai bordi della strada.** Sei milioni di poveri, 1.500 organismi caritativi sul territorio, 500mila “solidudini” a cui le Caritas diocesane cercano di rispondere



L'arrivo del Papa



Don Giuseppe Lobascio e Giuseppe Mastropasqua all'interno della Basilica



Francesco Pappalettera, Mons. Domenico Marrone, Antonio Citro



Una pausa durante i lavori dell'assemblea



L'Arcivescovo tra Antonio Citro e Don Gaetano Corvasce

in modo differenziato. Bagnasco cita i numeri a braccio, per testimoniare le "tante povertà, ai bordi della strada", di cui la Chiesa, che è in Italia, quotidianamente si fa carico. Perché la persona, contrariamente alla "vulgata" corrente, non si misura sulla sua "efficienza" o in base al denaro che possiede. È la "gratuità", dice ancora il cardinale, il "tratto tipicamente nostro e qui parlo dell'Italia". E l'umanesimo cristiano è "umanesimo della concretezza": il volto di Gesù misericordioso è "l'antidoto più efficace" al rischio "dell'autosufficienza o alla tentazione di ridurre Dio ad astratta ideologia". A braccio, il cardinale cita Cornelio Fabro per mostrare il nuovo volto dell'ateismo: "Se Dio esiste, non c'entra". "Questa è la cosa peggiore", commenta: "Possiamo e dobbiamo credere, ma innanzitutto dobbiamo chiederci: c'entra Dio nella mia vita?".

**Più "fermento" dei laici in politica.** "Non partiamo da zero", in nessuna delle "cinque vie" di Firenze.

"L'impegno del cattolico nella sfera pubblica deve testimoniare coerenza e trasparenza", dice Bagnasco, che ritorna sull'argomento anche nella conferenza stampa di chiusura: "I laici non devono voler essere clericalizzati, ma abbracciare con fiducia, senza paura, con intelligenza e con coraggio l'animazione temporale, che non compete direttamente a noi pastori". Tra le priorità, "accompagnare le famiglie" e "porre nuova attenzione per la scuola e l'università". Bagnasco ha rivelato di essere "rimasto colpito soprattutto dalle attese emerse dai giovani, dalla loro richiesta di riconoscimento, di spazi e di valorizzazione: sono condizioni perché la fiducia che diciamo di avere in loro non rimanga a livello di parole, troppe volte contraddette dalla nostra povera testimonianza". Infine, il triplice abbraccio del presidente della Cei: dai pastori ai delegati, dai delegati "ai vostri vescovi e sacerdoti", e da "popolo e pastori" a Papa Francesco: "Le vogliamo bene!".

**"Per la Chiesa il maggior pericolo è la tiepidezza spirituale".** Rispondendo ai giornalisti nella conferenza stampa di chiusura, Bagnasco non si sottrae alle più scottanti questioni di attualità, come gli attacchi interni ed esterni alla Chiesa e lo scandalo che ha travolto l'ex abate di Montecassino: "Dolorosissima situazione", dice il cardinale, "le ombre sono gravi e anche gravissime", ma non devono arrivare ad "oscurare la grande luce che continua ad esserci", quella di tante religiose e religiosi che "vivono con fedeltà alla propria vocazione, con dedizione alla propria gente e ai propri doveri". Sull'8x1000, bisogna "informarsi correttamente e pensare con la propria testa". Quanto alle "incrostazioni mafiose", come quelle in alcune processioni sul territorio, Bagnasco risponde: "Devo sentire tutti i miei confratelli". E invita a riscoprire "Educare alla legalità", un "piccolo ma molto puntuale" documento della Cei di qualche decennio fa.

M. Michela Nicolais



FIRENZE 2015

# Feedback dopo il discorso di Papa Francesco al Convegno Ecclesiale di Firenze

Pastorale Giovanile Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie



5° CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE  
FIRENZE • 9-13 NOVEMBRE 2015

Dopo la visita del Santo Padre ci siamo riuniti (alcuni rappresentanti dei giovani della nostra diocesi) per poter elaborare "a caldo" un nostro feedback.

Dalla nostra riflessione è emerso che il Papa, chiede a noi, Chiesa Italiana, di mostrare un volto umile, disinteressato e beato. Un'umanità rinnovata che faccia risplendere il volto di Cristo. Alcuni passaggi, hanno attirato la nostra attenzione su quale Chiesa desidera il Papa:

- Vicina alla gente
- Misericordiosa
- Guidata da pastori gioiosi
- Sinodale
- Ferita ma dal cuore aperto
- Svuotata ed abbassata per raggiungere la sua vera pienezza ed altezza
- Aperta al dialogo con tutti
- Accogliente (soprattutto verso i poveri ed emarginati)
- Ispirata e guidata non da un'idea astratta ma da una Persona: Gesù Cristo
- In cui regni il sostegno reciproco tra pastori e popolo di Dio.

Il discorso di papa Francesco ci ha provocati ed allietati in diversi suoi punti. Per una risonanza più completa però abbiamo fatto discernimento anche su ciò che lo avrebbe potuto arricchire ancora di più.

Avremmo preferito uno spazio maggiore dedicato ai giovani, spronandoci alla ricerca della vera felicità; ci avrebbe edificato ascoltare dal Papa, qualche concreto esempio di "bella e buona" Chiesa Italiana; come nostro suggerimento proponiamo un "quarto sentimento" da aggiungere ai tre che Francesco ci ha donato: l'offerta di sé che Cristo, uomo autentico, ci ha insegnato sulla croce; avendo notato nel discorso un maggiore riferimento ai pastori vorremmo anche sottolineare l'impegno di tanti laici che si dedicano nei diversi contesti diocesani, per



*I tavoli dei lavori dei delegati diocesani*

l'edificazione e il bene della Chiesa.

Caro don Michele siamo contenti di accogliere l'invito del Papa a noi giovani e vogliamo essere disinteressati nell'amor proprio ma "interessati" (avere a cuore) un'Italia migliore "superando l'apatia e senza rimanere a guardare dal balcone".

Per concludere vorremmo offrire una frase simbolo che, per noi, può essere il cuore di ciò che il Papa oggi ci ha consegnato:

*L'umanesimo nuovo è quello che guarda a Cristo, Dio svuotato per noi, debole con i deboli, tutto per tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Questo può esser visibile solo in una Chiesa in cui gregge e pastore siano uniti nell'amore vicendevole ed entrambi vivi e attivi nella comunità.*

Ci piace pensare, come ha detto Francesco terminando, che "in queste parole ci siamo tutti noi". Grazie per il vostro impegno e per averci dato la possibilità di collaborare, in qualche modo, al convegno! È stata una bellissima esperienza di conoscenza reciproca e condivisione tra noi.

*I giovani dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie*

# Expo Milano 2015: l'impegno continua i perché di un successo mondiale

Oltre 20 milioni di visitatori, più di 150 paesi partecipanti e circa 5000 eventi realizzati in 184 giorni di esposizione dal 1° maggio al 31 ottobre 2015.

Questi in sintesi i numeri di Expo Milano 2015, conclusosi con un successo decisamente superiore alle aspettative.

Ma al di là dei numeri e della curiosità, ciò che ha decretato la riuscita di questo evento mondiale, unico per il Bel Paese, nonostante timori e paure in ordine alla sicurezza, è da leggere nell'entusiasmo dei visitatori di fronte allo spettacolo dell'Albero della Vita, nei sorrisi dei bambini che hanno assistito alla parata di Foody e nell'enorme varietà di profumi e sapori che hanno deliziato milioni di persone. Insomma il mondo in tasca con le sue bellezze e le sue risorse in pochi giorni se non addirittura in qualche ora. Una vetrina per i Paesi partecipanti, un'opportunità forse irripetibile per l'Italia, un contenitore di idee, esperienze e stimoli, una rassegna delle culture e dei popoli di tutto il mondo. Un caleidoscopio di colori e suoni che hanno ritratto con vivacità il paesaggio globale circondato da un enorme "polmone verde" per valorizzare la biodiversità. Una cucina planetaria che ha saputo emanare gli odori delle spezie e della frutta, della carne e dei fiori. Un centro sperimentale dove si è discusso di innovazione e di nuove tecnologie, dove la ricerca scientifica al servizio dell'alimentazione è stata il fulcro delle discussioni dei più importanti esperti da tutto il mondo. Una piattaforma digitale dove è stato possibile scambiarsi nell'arco di 6 lunghi mesi foto, news ed esperienze in tutte le lingue. Un grande studio di architettura in cui si sono confrontate le menti più illuminate e le forme più avveniristiche. Tutto questo è stato Expo Milano e molto altro ancora.

Oltre i Padiglioni e i Cluster (*concept* attraverso il quale numerosi Paesi hanno potuto partecipare alla manifestazione), sono stati i temi la vera struttura portante di questa Esposizione che fin dal *claim*, "Nutrire il Pianeta, Energia per la vita", ha avuto come obiettivo quello di dare delle concrete risposte a questioni importanti: lo sviluppo sostenibile e la sicurezza alimentare. La sintesi ultima di tutte le risposte elaborate in seno all'Esposizione 2015 è la Carta di Milano, un documento programmatico firmato da Capi di Stato e di Governo, rappresentanti della Società Civile e delle Organizzazioni Internazionali, da personalità e semplici cittadini, che rappresenta il lascito di Milano al dibattito internazionale sull'utilizzo sostenibile delle risorse del Pianeta soprattutto in ambito alimentare.

Expo Milano 2015 è stato anche un grande laboratorio di idee e di spunti di riflessione, un'occasione per riscoprire antiche tradizioni e per conoscere culture e Paesi lontani. Per capire quante disparità in seno all'economia e alla distribuzione delle ricchezze viaggiano tra mondo occidentale e quello orientale, all'interno del Continente africano, nell'area asiatica, tra i Paesi Arabi, nel cuore latino americano. Differenze visibili nell'al-

lestimento dei padiglioni, nei prodotti in vendita, nella ristorazione, nel percorso di ricerca didattica proposto, nell'offerta culturale e di spettacoli.

Una finestra sul mondo della tecnologia e dell'innovazione, che ci ha permesso di sbirciare quello che sarà il futuro dell'agricoltura e della produzione alimentare a livello mondiale. Tantissimi sono stati anche i programmi portati avanti prima, durante e dopo l'Esposizione, progetti riguardanti differenti tematiche tutte connesse strettamente con i focus identificati dai curatori di Expo Milano 2015. Tra i tanti vanno ricordati il progetto *Together in Expo* che ha coinvolto centinaia di scuole di tutto il mondo e *Me & We - Women For Expo*, che ha puntato i riflettori sul ruolo chiave della donna in ogni settore della produzione e nella preservazione della cultura nel senso più ampio del termine.

E poi i personaggi, le personalità e le persone che hanno incrociato le loro strade con quella di Expo, partecipando a vario titolo all'Esposizione milanese. Ma i veri protagonisti di Expo Milano 2015 sono stati i visitatori, i lavoratori, l'esercito dei volontari, e gli *ambassador* che con il loro entusiasmo e il loro impegno hanno contribuito al successo di questa manifestazione che ora cede il testimone ad Astana per Expo 2017 e a Dubai, che organizzerà la prossima Esposizione Universale prevista per il 2020. Auspichiamo che i politici tengano fede agli impegni assunti e che l'area in oggetto diventi polo permanente di ricerca mondiale sulla nutrizione, la genomica, il big data, il cibo e l'eco sostenibilità.

Punto di partenza per l'Italia del futuro.

Sabina Leonetti



L'Albero della Vita

# Expo: la Puglia protagonista con Casillo Group di Corato, leader mondiale nel campo delle semole

‘Casillo Group’ di Corato, azienda primaria italiana nel campo delle semole, grano, farine commestibili, prodotti da forno, già fornitore dei gruppi pastai multinazionali e internazionali, numero uno in Europa per le *commodities* di grano duro, ha tenuto alto il nome della Puglia, e dell’Alta Murgia in particolare, con la sua presenza ad Expo Milano 2015 come ‘*main partner dell’official sponsor Farine Varvello del Cluster Cereali e Tuberi*’. Il più grande gruppo agroalimentare del centrosud Italia conferma l’interesse per la grande scena proporzionalmente al suo campo d’azione che lo vede impegnato dal Bel Paese all’Europa, dal nord Africa agli USA fino al sudest asiatico. Nella cornice dell’esposizione universale, l’azienda coratina ha raccontato la sua storia, la sua visione del mondo del grano, radicata nella tradizione, ma anche molto attenta al contributo delle moderne tecnologie e alla qualità dell’alimentazione.

‘Casillo Group’ ha portato la Puglia in scena a Milano con novanta eventi racchiusi dentro “NEL NOME DEL PADRE, storie di grano e di terra”, un grande progetto ideato dal fotografo, scrittore e regista Carlos Solito con oltre 70 giornate per raccontarsi e raccontare il più nobile degli alimenti della storia dell’umanità mettendo in relazione, attraverso la lirica della narrazione, lo straordinario mondo che ruota attorno al grano tra natura, tradizione, arte, uomo e paesaggio. Un progetto che, proprio come i tanti e preziosi derivati dell’alimento grano, generando numerose risposte sensoriali, vanta altrettante espressioni in grado di far comprendere l’universo del prodotto e, soprattutto, come lo stesso inauguri la vita, la sostenga nutrendola e, qui il miracolo, generandone altra. Pertanto il titolo “NEL NOME DEL PADRE, storie di grano e di terra”, chiaramente riconducibile al verso della preghiera cristiana, battezza il giorno, la venuta al mondo, insomma l’inizio di un percorso e quindi di espressione liturgica che il Gruppo officia relativamente al suo operato. Una dovizia di particolari e gesti certosini che per Expo ha dato alla luce la programmazione di un ciclo di eventi con seminari, incontri con gli esperti, *cooking show* con i più grandi chef del mondo: da ricordare, tra gli altri, Pietro Zito di Andria che ha ridato valore alla ruralità e alla cultura contadina mettendo al centro la campagna come motore delle micro economie locali. Agricoltore e ristoratore ha offerto al grande pubblico l’emozione della riscoperta del “necessario” attraverso la “cucina della sopravvivenza” ovvero la cucina contadina. E ancora approfondimenti e momenti di arte (ricordiamo ‘Per un pugno di terra’), spettacolo, informazione con nomi di spicco della cultura, della ricerca, del giornalismo, dell’economia e dei buoni esempi di piccola imprenditoria italiana. L’occasione per ascoltare e vedere musicisti, poeti, scrittori, registi, attori, fotografi, scultori e madonnari, che hanno operato con le semole colorate. E ancora proiezioni di film, *reading*, letture di poesie, miniconcerti musicali, per-



Ulivi a Ostuni (PH CARLOS SOLITO)



Alta Murgia (PH CARLOS SOLITO)



Scena contadina nel Subappennino dauno (PH CARLOS SOLITO)

formance teatrali, presentazione di libri, esposizioni di opere d'arte, balli tradizionali legati alla terra.

Un virtuoso made in Italy, dunque, di successo, fortemente ancorato ai valori e alla passione della famiglia Casillo, selezionata fra 399 aziende italiane che si sono contraddistinte per essere 'il motore che riavvia un Paese che fa fatica a ripartire e *start up* innovative che hanno una bella storia da raccontare, perché il loro esempio possa essere contagioso'. Vicende straordinarie, storie di uomini e di donne che hanno avuto capacità di visioni lontane ma anche il coraggio delle scelte. Esempi di quel made in Italy che si rimbocca le maniche, e si mette a fare e che finisce per attraversare poi tutti i continenti.

Non solo: la natura è entrata in carcere con gli orti verticali, una seconda opportunità per le donne detenute.

Manufatti, borse, accessori e oggetti creativi, tutti originali, realizzati, con materiali di recupero, da detenute: il progetto 'Made in Carcere', il brand creato da OFFICINA CREATIVA, cooperativa no profit, con sede a Lecce, che offre alle donne detenute la possibilità di imparare un lavoro e mantenersi o mandare i soldi a casa, si è rivelata una seconda opportunità, la possibilità di *reinventarsi* e *reinserirsi* nel contesto lavorativo e sociale, avviando un concreto percorso di riavvicinamento al mondo del reale. La fondatrice di 'Made in Carcere', Luciana Delle Donne, *Ambassador di WE-Women for Expo*, ha parlato degli ultimi progetti attuati, tra cui quello degli Orti Verticali. Anche in questo caso sono materiali di recupero che altrimenti andrebbero al macero (cassette della frutta e sacchi di caffè) ad essere confezionati dalle detenute, questa volta per contenere terra, semi e piante, e a dare vita ad un prodotto creativo che consente di avere piccoli grandi orti a portata di mano, con aromi, erbe officinali, fragole e ortaggi, da coltivare in piccoli spazi. Primo luogo di destinazione gli istituti penitenziari: obiettivo principale è quello di offrire a donne e uomini detenuti la consapevolezza dei ritmi della natura - dei quali vengono privati con la reclusione - cercando di costruire un feeling con quello che essa può dare all'uomo (se è lui a prendersene cura,

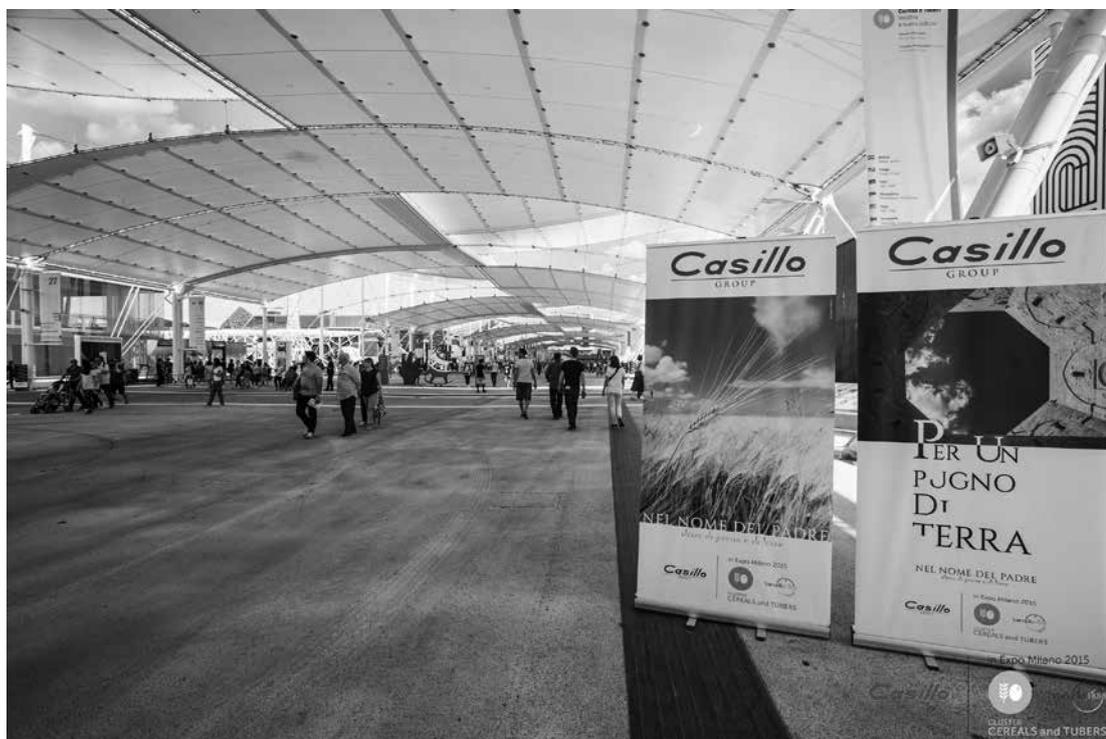
non abusando e sfruttando in modo dissennato). Un progetto che, dunque, nasce come una sorta di "nature therapy" per persone in stato di detenzione, ma che adesso va oltre, contaminando fiere e scuole. Altro nuovo progetto 'Made in Carcere', il 'Distributore Automatico di Solidarietà'. Si tratta di piccoli *dispenser* destinati a luoghi ad alta affluenza di persone (stazioni, aeroporti, scuole, università) con all'interno manufatti di diversa tipologia (per lo più di uso comune e necessari per la vita quotidiana, come portachiavi, braccialetti, porta bottiglie, borse *fashion* di dimensioni più piccole) realizzati da detenute all'interno degli istituti penitenziari con materiali di recupero, disegnati da designer e stilisti particolarmente ingegnosi, in collaborazione con Accademie e scuole specifiche del settore. All'interno uno dei manufatti più popolari di 'Made in Carcere', il braccialetto, finito addirittura al polso di Papa Francesco nel marzo 2015 nel carcere di Poggioreale. Insomma anche in luoghi di degrado e disagio come le carceri si possono costruire e ricostruire umanità e dignità. Attraverso la vendita dei prodotti, 'Made in Carcere' paga uno stipendio alle donne detenute che lavorano, dimostrando che si può fare impresa sociale, generando economia, anche in questi luoghi.

Per la prima volta in Italia poi Casillo ha ospitato il forum dedicato alle donne del mondo gastronomico, il 'Parabere Forum' ([www.parabereforum.com](http://www.parabereforum.com)), il congresso che ha dato voce alle donne eccezionali internazionali che si impegnano ogni giorno per lo sviluppo alimentare, la lotta alla fame nel mondo, il progresso gastronomico. Una grande voce per ribadire una leadership alternativa, che non contempra solo gli uomini in posizioni di comando. E la sua seconda edizione (la prima si è svolta a Bilbao) sarà a Bari dal 6 al 7 marzo 2016. Casillo Group ha presentato in anteprima nazionale l'interessante progetto nel mese di ottobre, ad EXPO. A spiegare l'iniziativa volta a migliorare la realtà gastronomica, del cibo, dell'alimentazione e dell'agricoltura coinvolgendo leader del mondo economico, politico, accademico e sociale - 300 partecipanti da ventisei paesi, tra cui *opinion leader* come l'attivista Vandana

Shiva, la relatrice delle Nazioni Unite Hilal Elver e poi contadine, scienziate, grandi cuoche, sommelier e ristoratrici da ogni parte del pianeta - il suo presidente Maria Canabal, giornalista e critico gastronomico. Insieme a lei, Luciana Delle Donne, fondatrice di 'Made in Carcere.'

E *dulcis in fundo*, un grande brindisi per tutti: segno di buon augurio per il 2016 con i prodotti Casillo, simbolo dell'eccellenza pugliese e del successo del sud Italia.

Sabina Leonetti



# ETICA DELLA VITA POLITICA\*

“Molti sono quelli che signoreggiano le città e le castella e non signoreggiano loro medesimi; ma ogni signoria, senza questa, è miserabile e non dura” (S. Caterina da Siena, lettera n. 254)

**M**i è stato assegnato il tema relativo all'etica della vita pubblica.

La vita pubblica comprende una molteplicità di ambiti i cui rapporti vanno da quelli più immediati e meno strutturati (p.es. l'amicizia, il volontariato,...) a quelli via via strutturati della famiglia, della cultura, della comunicazione, della vita politica ed economica e dei rapporti internazionali. Si può ben comprendere che non è possibile trattare - anche solo superficialmente - questa complessità. Occorre fare una scelta di campo e, precisamente, mi limiterò alla *vita politica*, cercando di focalizzare i criteri per una lettura etica.

Prima di affrontare in maniera diretta l'argomento, ritengo necessaria una premessa di natura antropologica, che faccia da orizzonte ermeneutico entro cui collocare le successive riflessioni, per meglio comprenderle.

Anche ad uno sguardo superficiale, l'attuale crisi sociale - prima ancora che economica - si configura a livelli di normativa etica: molte norme, infatti, sia di morale personale che sociale relative al nascere e al morire dell'uomo, alla vita sessuale, alla famiglia, alle forme di convivenza sociale,... prima considerate moralmente impegnative, oggi vengono ritenute superate, anacronistici tabù del passato, e quindi trascurate senza o con scarso senso di colpa.

Va anche detto che talune indicazioni etiche - ieri ritenute secondarie - oggi vengono apprezzate: la promozione della pace, l'obiezione di coscienza, un senso più acuto della giustizia sociale, la tutela dell'ambiente,...

Ma la crisi normativa non è che l'indicatore più vero e più attendibile di una crisi ben più profonda: la *crisi di senso della vita*. Molti teologi, psicologi, filosofi hanno individuato nella crisi di senso la radice della moderna nevrosi. Si dice che la malattia dei nostri giorni sia la nevrosi, ma essa - prima ancora che la sconfitta dei nervi - è il fallimento della coscienza. In molti sembra venuta a mancare il senso della vita, della salute, del lavoro, della convivenza sociale, del sacrificio, della malattia, della morte.

L'uomo non si coglie più come valore e compito, ma solo come un fascio di bisogni che devono essere acquisite e soddisfatti. Questa autoriduzione dell'uomo a fascio di bisogni, di fatto alimenta il dubbio se l'uomo - in fin dei conti - meriti di essere salvato. Dall'azzeramento morale alla soppressione fisica il passo è breve (pensiamo alle rinascanti ideologie della razza, alla intolleranza delle religioni ammalate, alle violenze gratuite, alle faide, alle pulizie etniche, all'inedito commercio di schiavi umani e agli altrettanto commerci turpi della droga e delle armi).



Se l'uomo è spregevole perché preoccuparsi della sua sopravvivenza?

È questo *l'humus* della odierna fiacchezza morale: l'uomo non riesce più a percepire la grandiosità e la preziosità del suo essere. Egli non si coglie più come valore spirituale e, quindi, non si sente coinvolto in un impegno morale.

Se lo scopo della vita è il soddisfacimento dei miei bisogni, delle mie ambizioni, dei miei desideri...; se è la realizzazione della mia *felicità-piacere*, perché devo impegnarmi o sacrificarmi per gli altri? E gli altri meritano il mio sacrificio? Gli altri si impegnano per me? Si comprende come pur di affermare se stessi non si retrocede dalla prospettiva di commettere un torto e la morale imbrocca - così - una direzione opportunistica.

Come si è arrivati a tanto?

L'uomo ha obliato i grandi *perché*, le grandi questioni metafisiche (che riguardano il suo essere) e le grandi questioni metaetiche (che riguardano il suo agire). Rinunciando alle questioni fondative, oggi l'etica si è ridotta alla sola normativa: non ci si preoccupa più di fondare l'agire sui valori, ma su norme convenienti che - in base alla situazione - possono cambiare di volta in volta: le cosiddette *regole del gioco*.

A cosa si riduce l'eticità del comportamento? A rispettare queste *regole del gioco*. Una volta che - di comune accordo - per esse ci si sia decisi; regole che si possono tranquillamente cambiare in ragione delle situazioni e dei vantaggi. Così l'etica imbrocca non solo una direzione opportunistica, ma anche contrattualistica.

*don Saverio Pellegrino*

La 1ª parte di una relazione tenuta il 20 febbraio 2015 a S. Luigi in Trani per un corso di formazione politica promosso dal Movimento Poletica.

# NUOVO UMANESIMO E POLITICA

Una sintesi della relazione dell'avv. Pietro Cervellera  
alla quarta edizione di "Serata di mezza estate sotto le stelle"

- seconda parte -

L'avv. Pietro Cervellera si è occupato, invece, del tema "Nuovo umanesimo e politica" e in particolare "abitare la politica", che richiama immediatamente l'idea di "casa", il luogo in cui essere maggiormente a proprio agio, in cui sentirsi protetti e cercare riparo nei momenti difficili. Ma la politica ed il mondo cattolico vivono un tempo di reciproca ostilità: il mondo cattolico stenta a ritrovarsi nella dimensione politica e questa, a sua volta, guarda con sufficienza, se non con fastidio o con aperta ostilità, al mondo cattolico ritenuto un ostacolo al proprio libero determinarsi.

Il tempo, in cui viviamo, è segnato dai seguenti sei paradossi:

1. Strumenti potentissimi ci permettono di essere perennemente in comunicazione con il mondo intero; eppure i singoli uomini non sono mai stati così soli, "frammenti isolati di un'esistenza che sta accanto a quella altrui per caso, per necessità o per convenienza" (Doc. Prep. Convegno Eccl. naz. Firenze, 26).
2. Genitori sempre più apprensivi, perennemente in debito di attenzioni verso i propri figli, cercano di colmare le rispettive mancanze, allontanando meticolosamente i figli dalla percezione della morte, del dolore, della sofferenza, mentre proprio immagini di violenza, dolore, morte scorrono sulla TV e scivolano sulla superficie della nostra indifferenza.
3. Un mondo sempre più globale, opportunità sempre più estese che fanno da contraltare a nuovi fenomeni e spinte autarchiche e separatiste.
4. Un sentimento xenofobo verso i migranti extracomunitari che cerca di sostituire la tradizionale propensione alla accoglienza e alla tolleranza delle nostre genti.
5. Il senso di profonda disillusione nei confronti della politica e la sfiducia verso istituzioni troppo spesso contaminate da fenomeni di corruzione, verso una burocrazia ingombrante e spesso inconcludente, determinando un ripiegamento dell'individuo su se stesso, disinteresse e indifferenza verso la politica, le Istituzioni e verso il bene comune.
6. La cosiddetta *maledizione delle risorse* (o anche *paradosso dell'abbondanza*) per cui i paesi e le regioni con abbondanza di risorse naturali, in particolare di risorse non rinnovabili come minerali e combustibili, tendono ad avere minore crescita economica e peggiore sviluppo rispetto ai paesi con meno risorse naturali.

La civiltà occidentale fatica ad adeguarsi al mutare dei tempi, subisce gli effetti negativi della globalizzazione, dimostrandosi incapace di coglierne le opportunità, nonostante i cambiamenti sociali in atto stiano subendo un'accelerazione sconosciuta nei tempi passati. Nell'ultima enciclica Papa Francesco parla di "rapidación" (rapidizzazione), che consiste nell'intensificazione dei ritmi di vita e di lavoro, nella velocità dei cambiamenti e nel contrasto tra tale velocità e la naturale lentezza dell'evoluzione biologica. Inoltre gli obiettivi di questo cambiamento veloce e costante non necessariamente sono orientati al bene comune ed a uno sviluppo umano, sostenibile e integrale. Il cambiamento è qualcosa di auspicabile, ma diventa preoccupante, quando si muta in deterioramento del mondo e della qualità della vita di gran parte dell'umanità (*Laudato si* par. 18).

Detti paradossi, tuttavia, non devono spaventare i cristiani, perché in fondo non c'è paradosso più grande dell'umanesimo inaugurato da Gesù Cristo nel quale la verità dell'uomo è manifestata al pari di quella di Dio, pur senza essere immediatamente evidente. Difatti occorre discernere quest'umanesimo dentro le pieghe e le piaghe della storia, come esige il Vangelo di Gesù che, alla domanda di chi chiede al Figlio dell'Uomo «quando mai ti abbiamo visto?», risponde: «Ogni volta che l'avete fatto a uno di questi fratelli più piccoli...» (Mt 25,37-40).

"Abitare la politica" nel mondo attuale significa tornare ad avere una visione d'insieme, un progetto di



Corato, 6 luglio 2015, Cantina Torrento, il tavolo dei relatori: da sinistra il prof. Gaetano Dell'Aquila, il dott. Vito Marino Caferra, il dott. Giuseppe Mastropasqua (direttore della Commissione Laico, moderatore della serata), mons. Giuseppe Pavone e l'avv. Pietro Cervellera



lungo periodo e la capacità di governare i paradossi. La storia dimostra che fenomeni come “il mercato”, la “globalizzazione”, l’esodo di massa di popoli, le grandi crisi economiche, le tendenze sociali non hanno al proprio interno gli anticorpi necessari a ristabilire nuovi equilibri. Accertato che il mercato, la globalizzazione, l’evoluzione delle collettività, nazionali e internazionali, non si orientano da soli, ognuno di questi fenomeni va conosciuto, compreso e infine governato; per far questo occorre una classe politica e dirigente in grado di affrontare con competenza e onestà le nuove sfide.

Tale sfida, tuttavia, non deve essere intesa su un piano semplicemente teorico o ideale. Papa Francesco scrive: “*La realtà è superiore all’idea. Questo criterio è legato all’incarnazione della Parola e alla sua messa in pratica: «In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio» (1 Gv 4,2) (...).* “Il criterio di realtà... Ci porta ... a mettere in pratica la Parola, a realizzare opere di giustizia e carità nelle quali tale Parola sia feconda. Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi e gnosticismi che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo” (EG, 233).

È questo lo spirito che deve animare l’impegno sociale e politico dei cattolici. Dice ancora Papa Francesco: “*La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità perché cerca il bene comune*” (Discorso Expo di Milano, 7/2/2015) e “*l’essere fedele cittadino è una virtù e la partecipazione alla vita politica è un’obbligazione morale*” (EG, 220).

L’impegno, dunque, di laici coerenti e formati deve essere in sé un “paradosso”, uno “scandalo” rispetto alla visione corrente della politica e della società in generale; qualunque laico, che abbia sperimentato un minimo di impegno politico attivo, ha dovuto fare i conti con l’attuale sistema dei partiti in Italia e con la difficoltà di trovare una propria collocazione ideale.

Nella *Nota dottrinale della Congregazione per la dottrina della fede* (24/11/2002), relativamente all’impegno e al comportamento dei cattolici nella vita politica, si dice: “*Sul piano della militanza politica concreta, occorre notare che il carattere contingente di alcune scelte in materia sociale, il fatto che spesso siano moralmente possibili diverse strategie per rea-*

*lizzare o garantire uno stesso valore sostanziale di fondo, la possibilità di interpretare in maniera diversa alcuni principi basilari della teoria politica, nonché la complessità tecnica di buona parte dei problemi politici, spiegano il fatto che generalmente vi possa essere una pluralità di partiti all’interno dei quali i cattolici possono scegliere di militare (...)* Questa ovvia constatazione non può essere confusa però con un indistinto pluralismo nella scelta dei principi morali e dei valori sostanziali a cui si fa riferimento (...). *La Chiesa è consapevole che la via della democrazia se, da una parte, esprime al meglio la partecipazione diretta dei cittadini alle scelte politiche, dall’altra si rende possibile solo nella misura in cui trova alla sua base una retta concezione della persona. Su questo principio l’impegno dei cattolici non può cedere a compromesso alcuno, perché altrimenti verrebbero meno la testimonianza della fede cristiana nel mondo e la unità e coerenza interiori dei fedeli stessi*”.

Papa Giovanni Paolo II ha più volte ribadito che quanti sono impegnati direttamente in politica hanno il «preciso obbligo di opporsi» ad ogni legge che risulti un attentato alla vita umana. D’altra parte nello stesso documento si afferma, p.es., che nel “caso in cui non fosse possibile scongiurare o abrogare completamente una legge abortista” che “un parlamentare, la cui personale assoluta opposizione all’aborto fosse chiara e a tutti nota, potrebbe lecitamente offrire il proprio sostegno a proposte mirate a limitare i danni di una tale legge...”. Si è allora aperta la strada ad un ventaglio di soluzioni di compromesso, che ha condannato i politici cattolici al ruolo di insignificante minoranza interna in ciascuno schieramento politico, talvolta portandoli ad esplicitare il proprio impegno per il bene comune all’interno di associazioni culturali, movimenti, liste civiche.

Inoltre i sistemi elettorali in genere, tra cui anche il cosiddetto ITALICUM, premiano le aggregazioni di partiti o il solo partito di maggioranza relativa, sacrificando tutte le numerose sensibilità presenti nella coscienza del popolo e ignorando “il vincolo di mandato” (art. 67 **Costituzione italiana**) concepito per garantire la libertà di espressione più assoluta ai membri del Parlamento italiano. Per garantire la democrazia, infatti, i costituenti ritennero opportuno che ogni singolo parlamentare non fosse vincolato da alcun mandato né verso il partito cui apparteneva quando si era candidato, né verso il programma elettorale, né verso gli elettori che, votandolo, gli avevano permes-

so di essere eletto a una delle due Camere (divieto di mandato imperativo). Questa altissima garanzia democratica purtroppo è stata interpretata troppo spesso in Italia come assenza di ogni vincolo da parte di onorevoli che non hanno esitato, all’occorrenza, a ricorrere a pratiche trasformistiche, cambiando casacca nel corso della stessa legislatura e a passare in altri partiti. Nell’assetto istituzionale attuale, dunque, l’impegno politico dei laici rischia di essere vanificato, restando confinato nell’associazionismo cattolico o al riparo delle sacrestie.

L’azione politica del laico deve, invece, ispirarsi alla vita di Gesù, in cui possiamo rintracciare le due direttrici principali di un sempre nuovo umanesimo: la *cura* e la *preghiera*. La *cura*, esercitata secondo lo stile di Gesù, è una coordinata imprescindibile dell’essere uomo come lui; significa custodire, prendersi in carico, dedicare attenzione, proprio come faceva Gesù.



La cura e la preghiera sono i due modi in cui Gesù stesso vive la propria attitudine a mettersi - gratuitamente e per puro dono - in relazione con gli altri e con l'Altro, con i suoi conterranei e contemporanei non meno che col Padre suo.

E se la cura costituisce la traduzione dell'identità filiale nella fraternità con gli uomini, la preghiera costituisce a sua volta il fondamento della capacità di realizzare una radicale condivisione di tutto con tutti.

Nella 9ª Proposizione finale del 3° Convegno Regionale di San Giovanni Rotondo (28-30 aprile 2011) si evidenzia che la diffusa insoddisfazione sui modi attuali della politica, le deficitarie modalità di partecipazione democratica e di inclusione interculturale rendono sempre più urgente una più coraggiosa testimonianza cristiana nella realtà socio-politica ed economica pugliese, nazionale e globale, al fine di conseguire più elevati livelli di giustizia sociale, di fraterna condivisione e integrazione del "diverso", di un più cosciente e responsabile perseguimento del bene comune, attraverso "l'introduzione di forme di democrazia "deliberativa" o "inclusiva" in cui siano valorizzati i luoghi di discernimento comunitario e in cui la società civile deliberi con effetto vincolante sulle questioni più rilevanti a livello locale".

In questi anni si sono affermate ideologie che minano alla base o addirittura avversano apertamente i fondamenti stessi della nostra religione; assistiamo ad una pressione mediatica fortissima, per far passare il messaggio che è nel giusto chi pretende di relativizzare tutto oppure di affermare l'uguaglianza fra situazioni completamente diverse, come il matrimonio e le c.d. unioni civili, cioè quanto di più distante da una visione che valorizzi invece in pieno l'uomo.

Il prossimo Convegno di Firenze, invece, ha il merito di riportare al centro del dibattito la riflessione sull'Uomo, proponendo il nuovo umanesimo come strategia da perseguire nei prossimi anni.

L'avv. Cervellera ha, quindi, fatto riferimento alla proposta per un "rinnovato umanesimo" formulata dal M.E.I.C. (movimento di cui egli è presidente a livello diocesano) nel PROGETTO CAMALDOLI-2008 ed ha concluso con l'auspicio che si cerchino "insieme vie nuove per affrontare le sfide coltivando la pienezza della nostra umanità, più che formulare teorie umanistiche astratte o offrire programmi e schemi pastorali preconstituiti" (dal Documento preparatorio al Convegno di Firenze).

**Prof.ssa Maria Bisceglie**  
Componente della Commissione  
diocesana Laicato

Continua. La prima parte è stata pubblicata sul n. 3/2015, pp. 3-4

## Mass Media e Bambini, questione urgente e primaria

*È urgente tornare a considerare il rapporto tra media e bambini come una questione primaria*

**È** l'appello che l'assemblea del Forum Bambini e Mass Media che si è svolta a Bari il 29 ottobre scorso, rivolge alle Istituzioni, alle agenzie educative, alle emittenti radiotelevisive, agli organi di controllo, al mondo della comunicazione e della pubblicità.

Leggi, codici deontologici, codici di autoregolamentazione sono regolarmente disattesi da quasi un ventennio. Lo stesso comitato di applicazione del codice di autoregolamentazione tv e minori si è inabissato nel limbo dell'ignoto. Il servizio pubblico della Rai segna ritardi impressionanti che stanno incidendo sulla buona e sana crescita delle nuove generazioni.

La cosiddetta fascia protetta in tv non lo è più di fatto da anni. È presa d'assalto dalle pubblicità di ogni tipo, in cui bambini, considerati i migliori agenti della pubblicità in famiglia, sono "utilizzati", in nome del mercato, a promuovere la vendita di giocattoli, articoli di abbigliamento, alimenti (spesso non sani), detersivi, prodotti per la casa, elettrodomestici, automobili ecc. Eppure una legge del '90 vieta che i programmi rivolti ai bambini siano interrotti da pubblicità.

La stessa informazione televisiva e non, diffonde notizie e immagini, a volte dietro la frase lava coscienza: "non sono adatte ad un pubblico di minori", violente, sconvolgenti, scioccanti, invadenti che incidono nella psiche in formazione dei bambini se non affrontate in senso critico, decifrate, elaborate con l'ausilio dell'adulto-educatore. Ma nella maggioranza dei casi i genitori per primi sono impreparati se non addirittura essi stessi coinvolti nella emotività irrazionale che questa informazione gridata e spettacolarizzata induce.

È urgente rivedere i linguaggi. È urgente tornare ad ascoltare i bambini con attenzione, dedicare loro il giusto tempo e le buone pratiche. È urgente che i professionisti della comunicazione riscoprano la necessità di anteporre un'etica sociale e professionale alle subdole regole del mercato. È urgente che Autorità ed organi di controllo esercitino le loro funzioni ed emanino sanzioni. È urgente avviare una rivoluzione culturale che sappia riportare al centro della comunicazione la persona umana e non l'interesse del consumatore, che maschera l'interesse allo sfruttamento della persona.

Per questo il Forum Bambini e Mass Media si rivolge alle Istituzioni e alla politica, perché ispirandosi alla "Lettera di Bari" vogliano condividerla e sappiano contribuire con atti concreti a dare gambe al sogno di un "tam tam mediatico e cross-mediale in cui i bambini e gli adolescenti siano la stella polare del linguaggio che si usa, perché sono fruitori-protagonisti come gli altri (se non più degli altri) e hanno diritto a conoscere, capire, interpretare, essere educati e formati ad essere cittadini del mondo, giusti e veri."



# LEGALITÀ E RIFIUTI

*L'esperienza di don Maurizio Patriciello parroco di Caivano nota come Terra dei fuochi e degli ambientalisti di Legambiente. Se ne è parlato in un convegno tenutosi a Corato*

L'ultima enciclica di Papa Francesco 'Laudato Sii' ci invita ad un'attenta ed accurata riflessione sulla situazione attuale del nostro Pianeta e sugli stili di vita dell'uomo. All'interno di una valutazione più ampia, un *pool* di realtà sociali del nostro territorio ecclesiale (l'arcidiocesi con tre commissioni - 'Dialogo interreligioso'; 'Pace, lavoro, salvaguardia del Creato'; 'Cultura e Comunicazioni sociali'; - Legambiente Circolo di Corato; Azione Cattolica diocesana, la parrocchia di San Gerardo Maiella e la nostra testata), lo scorso 17 settembre a Corato si è fatto promotore di un incontro pubblico sul tema: 'Legalità, ambiente e rifiuti: riflessioni e testimonianze per una crescita sostenibile' con don Peppino Lobascio, vicario della



zona pastorale San Cataldo; Francesco Tarantini, presidente regionale Legambiente; Francesco Bartucci, geologo; don Maurizio Patriciello, parroco di Caivano-Napoli (area tristemente nota per essere conosciuta come Terra dei fuochi).

Don Giuseppe Lobascio ha introdotto l'evento presentando l'enciclica del Santo Padre che sta animando il dibattito sociale, culturale ed ecclesiale sugli stili di vita di noi tutti.

Francesco Tarantini ha parlato della situazione delle ecomafie in Puglia. I dati sono impietosi: il forte aumento delle ecomafie nella nostra regione, 29.293 reati accertati per un giro d'affari pari a 22 miliardi di euro. Nel 2014 il business dell'ecomafia purtroppo cresce ancora e dopo 21 anni di battaglie, la legge n. 68 del 22 maggio 2015, ha introdotto nel codice penale i delitti contro l'ambiente con ben cinque fattispecie, che rappresentano secondo Francesco Tarantini: "un primo passo almeno nel determinare un deterrente per produrre reati ambientali, che in passato erano semplicemente sanzionati con una semplice contravvenzione". Inoltre, sono aumentate le infrazioni nel settore dei rifiuti + 26%, del cemento +4,3%, con un incremento anche delle truffe agroalimentari che hanno un fatturato in enorme ascesa, senza contare l'*Italian sounding*, ovvero prodotti alimentari stranieri che richiamano, solo nell'affinità della denominazione merceologica o di marca i nostri nazionali, che sono di altissima qualità e tipicità, ma ingannano i consumatori e creano danni all'economia agroalimentare italiana.

Purtroppo, è anche in forte ascesa il racket degli animali (corse di cavalli e combattimenti clandestini, traffico di animali da compagnia, commercio illegale di specie protette, macellazione clandestina, abigeato, bracconaggio e pesca di frodo) la Puglia sale al secondo posto (l'anno scorso era al terzo) con 1.115 infrazioni accertate, 1.066 persone denunciate e 380 sequestri effettuati, 28 i siti inquinati e prima nelle infrazioni

accertate la provincia di Bari. Nel ciclo illegale dei rifiuti la Puglia ha superato la Campania, e dunque è prima in classifica, scendendo al terzo posto nel ciclo del cemento, mentre sale nel racket degli animali e nell'archoafia, ovvero quei fenomeni di saccheggio e commercio illegale di opere d'arte rinvenute o trafugate.

Gli ha fatto eco l'esperienza di Francesco Bartucci, geologo e componente del comitato scientifico pugliese di Legambiente. Nel corso dell'intervento ha documentato come le discariche controllate non sono sicure e con il tempo l'unione della frazione organica con il multimateriale presente all'interno, crea delle problematiche di gestione, anche negli impianti controllati, specialmente per la fermentazione dell'organico che produce l'erosione delle parti che la isolano, favorendo la penetrazione all'interno della falda del percolato, con il rischio che possano contaminare i pozzi sorgivi che irrigano frutta e verdura ed entrare nella catena alimentare umana.

Tra i chiaroscuri ci sono anche buone pratiche. Ad esempio, il parroco della chiesa Gesù Divin Lavoratore di Taranto, nonché presidente del Centro Educativo Murialdo, padre Nicola Preziuso, nella zona di Olivolandia e del Murialdo, insieme al Cnr, Università e Dipar, hanno ricevuto dei riconoscimenti per un progetto di "Fitorimedia", avviato circa diciannove mesi fa, contro le sostanze inquinanti piantando arbusti, che hanno assorbito i contaminanti dal terreno. Tante cose si possono fare ma con la buona volontà di tutti. Su questo tema, l'intervento di don Maurizio Patriciello che ha esordito, esortando i presenti alla lettura completa ed integrale dell'ultima enciclica del Papa, che quasi tutti definiscono l'aspetto ecologico, ma, ha un fortissimo impianto antropologico. L'uomo è al centro dell'enciclica con i suoi stili di vita e comportamenti. Infatti, già nelle prime

(continua a pag. 17)

# Padre Zanutelli, missionario di strada

## Il suo ricordo di Padre Raffaele Di Bari

Una vita vissuta sulla strada, così afferma di sé padre Zanutelli. Si considera un missionario di strada. Tutto il suo lavoro è sempre sulla strada. Su questa esperienza di strada, di cammino, di andare fuori, invita ogni comunità cristiana a percepire, tutta l'ansia missionaria in un momento difficilissimo come questo che stiamo vivendo. È stato invitato più di una volta nella nostra realtà diocesana, ma la prima volta fu nel 1986 a Barletta. Fu ospite del nostro Arcivescovo di quel tempo, Mons. Giuseppe Carata. Era un momento molto difficile per la sua vita personale. Abitava a Roma e per raggiungere la nostra città, viaggiò in macchina con padre Raffaele Di Bari, il nostro condiocesano ucciso in Uganda per difendere i diritti umani. Padre Zanutelli gli confida la propria amarezza. Nel viaggio di andata e di ritorno, aprì molto il suo cuore a padre Raffaele. Ritornato a Roma alle cinque del mattino, scrisse la lettera di dimissioni dalla rivista Nigrizia.

Ha dovuto affrontare poi lo scontro finale con la direzione generale proprio sulle prese di posizione di Nigrizia. Gli fece



Padre Raffaele Di Bari (FOTO ZENDRON)

(continua da pag. 16)

pagine della Bibbia fino alla *Sollicitudo Rei Socialis*, fino ad arrivare all'enciclica *Laudato Sii*: l'uomo è visto come il custode della Terra, degli animali e dei frutti che vi abitano. Il suo compito è quello di "presiedere responsabilmente la vita sulla terra", senza abusare delle proprie risorse. In modo particolare fa riferimento al suo incontro in carcere con il camorrista Carmine Schiavone, prima che morisse, nel quale si parlò anche della questione del seppellimento dei rifiuti e dei roghi. Don Maurizio lo rimproverò dei danni che avevano procurato non solamente ai cittadini, ma anche a sé e ai suoi familiari.

Carmine Schiavone rispose che non conosceva gli effetti nefasti sul territorio e sulle persone, che erano andati alcune persone a cercarlo per poter tombare i rifiuti. Don Maurizio Patriciello non fornisce una soluzione scientifica, ma culturale, elencando problemi sociali della sua gente, che lotta silenziosamente contro un nemico silenzioso tanto forte e violento come le malattie neoplastiche.

È necessario fare rete tra realtà sociali, mettersi insieme, poi tocca anche ai cittadini selezionare meglio i propri rappresentanti e non chiedere favori agli eletti nelle varie istituzioni amministrative. Così, verrà meno il rapporto di sudditanza, in questo modo si può spingere la burocrazia ad essere più efficiente ed efficace nei differenti atti.

Don Maurizio Patriciello con questa sua opera pastorale meritoria, è un testimone della speranza e tiene alta l'attenzione dell'opinione pubblica nei confronti di un territorio che cerca la speranza per un futuro migliore.

Giuseppe Faretra

davvero piacere aver condiviso quel viaggio, in quel momento così difficile, ed in compagnia di padre Di Bari. "Nella vita si può avere metodi diversi di leggerla, ma è stato così bello aver sentito l'appoggio di padre Di Bari in quella notte e aver visto poi quanto ha pagato (ucciso il 1° ottobre 2000) per quello che ha detto e fatto in Uganda in una situazione molto difficile", racconta padre Zanutelli, tornato a Barletta per amicizia di padre Saverio Paolillo che festeggiava il venticinquesimo di ordinazione sacerdotale.

"Penso che ciò che ti faccia sentire in sintonia con padre Raffaele, sia il fatto di camminare con la gente. Cristo ha camminato con i poveri, con i bambini, con chi paga per questo tipo di sistema. Non solo ha camminato ma ha anche sentito sulla sua pelle. Tutto ciò è fondamentale. Il Papa a Lampedusa ci ha detto che abbiamo pianto quando abbiamo visto un barcone affondare. Abbiamo pianto!... Se la sofferenza umana non ci tocca o se non si vive con chi soffre, non avviene nulla. Da questa compassione nasce la reazione, l'impegno per cambiare la realtà. Ed è quello che ogni battezzato deve fare: puntare il dito contro le cause.

E' necessario aprire il cuore alle dimensioni del mondo ma soprattutto per prendere coscienza come la missione sia parte integrante della vocazione cristiana. Non ci può essere una comunità cristiana che non senta questa esigenza.

Purtroppo in occidente siamo arrivati ad avere delle comunità che si sono addormentate. Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* ci ha detto che sta prendendo forma la più grande minaccia: il grigio pragmatismo della vita quotidiana della chiesa nella quale tutto apparentemente procede nella normalità mentre in realtà la fede si va logorando e degenerando nella meschinità. Questo è preambolo per sviluppare la psicologia della tomba che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo. Delusi dalla realtà, delusi dalla chiesa, delusi da se stessi, vivono la costante tentazione di attaccarsi a una tristezza dol-



Padre Alex Zanotelli

ciastra senza speranza che s'impadronisce del cuore come il più prezioso degli elisir del demonio. Chiamati a illuminare, a comunicare vita, alla fine si lasciano affascinare da cose che generano solamente oscurità e stanchezza interiore e che debilitano il dinamismo apostolico. Per tutto ciò mi permetto di insistere: non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione. Ed è proprio in questo spirito che il papa nell'*Evangelii Gaudium* nel numero 49 dice: "Usciamo! Usciamo a offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Preferisco una chiesa accidentata, ferita, sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una chiesa preoccupata di essere il centro e che finisse rinchiusa in un groviglio di ossessioni e di procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce, la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa sicurezza, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: *Voi stessi date loro da mangiare*".

Il suo pensiero è subito rivolto ai rom. Lui vive a Napoli e dice di vergognarsi di entrare in un campo rom talmente degradante. Neanche a Korogocho, una delle più terribili baraccopoli d'Africa dove è vissuto per dodici anni, ha visto una tragedia come quelle dei rom di Giuliano a Napoli o anche in altre zone. "Soffiando contro ai rom, può anche servire ad ottenere adesione politica. Sarebbe una vergogna. I rom sono uomini e donne come noi! Hanno diritto di esistenza, di essere rispettati! Pensate agli immigrati in mezzo a noi. Chi arriva, non è neanche più immigrato ma è frutto di guerra. Gli immigrati, infatti, stanno fuggendo dalla guerra in Siria, in Iraq, in Palestina... insomma da ovunque. In Libia si sta sprofondando in una guerra civile spaventosa. Fuggono come sono scappati durante la seconda guerra mondiale. L'Onu ci dice che siamo già arrivati a cinquantuno milioni di profughi. Non sono migranti ma sono profughi che scappano dalle loro nazioni per aver salva la vita. Durante la seconda guerra mondiale abbiamo fatto corridoi umanitari cercando di dare una mano in quello che potevamo. Notate oggi la tendenza del rifiuto del tipo: "Ma noi abbiamo già i nostri problemi". Dobbiamo accoglierli. Tra l'altro la Costituzione italiana è stata scritta da esuli politici scappati sotto il fascismo e rientrati dopo e per due volte citano

il diritto di asilo politico. È stato in Puglia a San Severo - e di recente, il 1° ottobre 2015, a Barletta - a vedere quanta gente che lavora nei campi e come viene trattata: è come se fossero cose che appartengono a noi.

Come comunità cristiane siamo chiamati davvero a difendere ogni uomo ed ogni donna, intorno a noi, vicino a noi, per questo ci è chiesto di uscire, di andare (che è quello che il papa chiede). Mettersi per strada. Dare una mano. Essere seme di speranza e avere poi anche il coraggio veramente di cominciare ad essere comunità come le prime comunità cristiane che vivevano in maniera alternativa dal sistema. "Capite, in campo economico poi l'importanza di uno stile di vita più povero, più semplice perché se noi andiamo avanti a vivere così, il pianeta non ci sosterrà più. Vengo da Avellino dal luogo, dove stanno perforando per ottenere petrolio. Ma il petrolio come il carbone devono rimanere dove si trovano se vogliamo salvarci. Dobbiamo andare su altre strade. Capite come comunità siamo interpellati. Oggi siamo davanti a un mondo che davvero cammina dritto alla morte se va avanti così. Noi crediamo nel Dio della vita che deve portarci a impegnarci, a vivere in maniera altra, a dare una mano a tutti i fratelli che pagano per questo sistema. Ecco il Dio che ha tirato fuori Israele dall'Egitto; il Dio che ha tirato fuori Suo Figlio dall'Egitto, da quella croce; il Dio che vuole che viviamo non che moriamo" continua con vigore padre Alex. Infine esorta a essere battezzati-missionari di coraggio, a costruire comunità missionarie e a smetterla di essere mummie da musei; quindi uscire per strada sporcandoci, dando così una mano a chi soffre.

**Fausta Torre**

Centro Missionario Diocesano  
"P. Raffaele Di Bari, loribamoi"

**PROMOZIONE SPECIALE PER LE PARROCCHIE**

valida fino al **28 febbraio 2016**

**GIOCO IN SCATOLA**

Scopri i personaggi che hanno incrociato la strada percorsa dal Maestro

**SUI PASSI DI GESÙ**  
DI NAZARETH

Prezzo di copertina € 10,00

**€ 6,00**

**Gioca e scopri i personaggi che hanno incrociato la strada percorsa dal Maestro**

La scatola contiene due giochi:  
1. "SUI PASSI DI GESÙ DI NAZARETH"  
2. "BIBLIOMEMORY" ... e un Album da colorare

All'interno: 48 carte "Personaggi" (due mazzi); 24 carte "Tracce" (un mazzo); 1 dado (da costruire); 1 album da colorare; 1 portamatite (da costruire)

info: [rotas@editricerotas.it](mailto:rotas@editricerotas.it) editrice **rotas**

# A scuola dai poveri

L'esperienza di servizio agli ultimi della comunità barlettana

A Barletta in una strada che collega il centro con la periferia della città, confuso tra i vari palazzi che assomigliano ad alveari, quasi all'imbocco della strada statale, sorge al piano terra la mensa della Caritas cittadina, ubicata in alcuni locali della ex parrocchia San Giovanni Apostolo.

Il servizio, animato da un gruppo tenace di volontari, si occupa e si preoccupa di soddisfare i bisogni primari di chi ha veramente bisogno tra italiani e stranieri che, nel percorso della vita, possono vivere vicende alterne. "Servire un pasto ad un fratello bisognoso o dargli la possibilità di farsi una doccia o lavare i suoi panni presso le strutture di via Barberini e di via Manfredi, dove è anche ubicato il dormitorio capace di ospitare fino a 24 persone a notte - ha detto Lorenzo Chieppa, responsabile Caritas Barletta - è il gesto più semplice quasi automatico, ma se fatto con amore e rispetto edifica in NOI la consapevolezza che qualcosa può cambiare, anzi deve cambiare. L'area del refettorio della Caritas di Via Barberini - ricorda don Rino Mastrodomenico, parroco di S. Giovanni Apostolo - è stata per oltre un decennio il presbiterio della prima chiesa parrocchiale; lì per anni è stata celebrata l'Eucarestia nella zona, dove ora mangiano gli assistiti. Non solo come piano pastorale della mia parrocchia, in certi momenti dell'anno, porto i ragazzi per far comprendere loro un esempio di comunione all'interno della comunità cristiana".

L'identikit dei volontari è articolato: giovani studenti o disoccupati e pensionati, sia uomini che donne, dedicano una parte della propria giornata a chi è nel bisogno. Sono uomini e donne che si adoperano come un esercito non violento e silenzioso della solidarietà vera, concreta e silenziosa. Il servizio mensa è aperto tutti i giorni. Accedono alla sala mensa, dove vengono somministrati fino a 200 pasti al giorno, ognuno prelevando il vassoio con posate, bicchiere, tovagliolo e riceve da tre volontari addetti alla distribuzione un primo, un secondo, un frutto e soprattutto il pane; a tavola trovano acqua e spezie.

Nel luglio 2015 la mensa intitolata a S. Ruggero Vescovo si è ampliata: è dotata di cucina industriale, la cui ristrutturazione si è avvalsa dei fondi dell'8 per mille, ma anche grazie alla solidarietà di aziende, cittadini ed anche donatori anonimi; la cottura dei cibi è assicurata da un turno di tre volontari al giorno dalle ore 16 alle 19; la cucina industriale è dotata di attrezzature all'avanguardia, fiore all'occhiello di questa rimodulazione voluta da S.E. l'Arcivescovo Pichierri - dice Lorenzo Chieppa -, le derrate sono fornite in convenzione gratuita, da ipermercati, supermercati, caserme, centri di



Barletta, Va Barberini, l'ingresso della Mensa sociale "San Ruggero" della Caritas cittadina. In primo piano da destra: Don Rino Mastrodomenico, parroco di San Giovanni Apostolo; Lorenzo Chieppa, direttore della Caritas di Barletta; don Giuseppe Rizzi, vicario parrocchiale di San Giovanni Apostolo; Vincenzo Palombella, responsabile della Mensa sociale "San Ruggero"

raccolta volontari, di cui molte in prossimità di scadenza. Nel corso del periodo gennaio-dicembre 2015 sono stati distribuiti 31.000 pasti. Il servizio pasto d'asporto è organizzato tutti i giorni dalle 17 alle 18, sia in via Barberini che in via Manfredi in collaborazione con le Caritas parrocchiali, le famiglie con minori, disabili o chiunque versi in situazione di particolare disagio, padri separati, affidati che scontano i domiciliari, malati, anziani, chi ha esigenze alimentari particolari e così via, ritirano il pasto, consegnato in appositi contenitori personali, che viene successivamente consumato nel proprio desco. Ogni giorno possono essere serviti fino a 250/300 pasti nei due servizi interno ed esterno presso i locali di via Barberini e via Manfredi, dove è presente la mensa e il dormitorio, all'interno di un palazzo di proprietà dell'Arcidiocesi, ristrutturato con il contributo dell'8 per mille. Molte sono le storie e i volti che si possono incontrare ed in ognuno ci sono parti di una piccola grande microstoria di salite e discese. Inoltre, è attivo il servizio di Unità di Strada, in collaborazione con gli scout Assoraider e CRI, composto da sei volontari che due/tre volte la settimana, a turno, visitano famiglie e anziani, senza tetto della stazione e soprattutto segnalano le situazioni e le necessità di cui non si potrebbe mai venire a conoscenza, se non grazie a quella rete di economia



La sala mensa

solidale, di vicinato o condominiale, che metta a conoscenza le varie forme di disagio, le privazioni dei tanti, che prostrati dalle varie vicissitudini non hanno il coraggio di raccontarsi ai volontari.

Tutta questa realtà è coordinata dal responsabile Caritas Barletta "S. Ruggero", Lorenzo Chieppa: "Creando una rete di solidarietà di realtà sociali: arcidiocesi, volontari, associazioni ed aziende, tutti contribuiscono al funzionamento dei servizi dando qualcosa di loro. Attraverso un sistema di economia circolare, nel limite delle possibilità, si può venire incontro ai bisogni primari dei fratelli che versano in condizioni di disagio, favorendo forme di inserimento attivo all'interno del tessuto della società sia a livello di sistemazione abitativa, sia per trovare una allocazione lavorativa dignitosa. In chiave sinergica si collabora insieme: enti pubblici (prefettura e comune), la rete ecclesiale (diocesi e parrocchie) e le attività socio economiche. I servizi erogati tra gennaio e ottobre contano numeri straordinari: oltre 5 mila le notti di accoglienza dei senza fissa dimora nel nostro dormitorio, oltre 3 mila richiedenti hanno fatto la doccia e oltre mille le richieste di lavanderia e barberia. Per questo motivo il comune di Barletta, all'interno del Piano di Zona, ha riconosciuto il ruolo unico e peculiare della Caritas, elargendo un contributo minimo. Così si dà dignità alla persona, come si evince dalle storie raccolte per strada dalla nostra unità che incontra le varie forme di bisogno dell'uomo, partendo come dice papa Francesco 'dalle periferie esistenziali dell'uomo'. Questo è possibile solo attraverso la formazione dei nostri volontari: ogni ultimo mercoledì del mese, compiendo la *lectio divina* e ascoltando i relatori che parlano di accoglienza e solidarietà sia dal punto di vista ecclesiale che laico. Un'occasione anche per fare un'analisi delle attività realizzate".

Giuseppe Faretra

## Comunicazione e misericordia Per noi la sfida più esaltante

“Comunicazione e misericordia: un incontro fecondo”. È il tema scelto da Papa Francesco per la prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Come è ben evidente, la decisione è stata deter-



minata dalla celebrazione del Giubileo straordinario della misericordia. Il Papa intende, dunque, che la Giornata mondiale offra un'occasione propizia a tutti gli operatori della comunicazione, e non solo, per riflettere sul rapporto profondo tra comunicazione e misericordia.

In che modo? Il Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali suggerisce di rileggere il numero 12 della Bolla d'indizione del Giubileo "*Misericordiae Vultus*": "La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. (...) Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre".

Il Papa, puntualizza il Pontificio Consiglio, "in questa occasione fa riferimento al linguaggio e ai gesti della Chiesa, ma nella prospettiva indicata ogni uomo e donna di oggi, nella propria comunicazione, nell'andare all'incontro dell'altro o dell'altra, devono essere animati da una profonda dimensione di accoglienza, di disponibilità, di perdono". È questo il cuore pulsante di una comunicazione che intenda promuovere quella cultura dell'incontro già richiamata nei messaggi del 2014 ("Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro") e del 2015 ("Comunicare la famiglia: ambiente privilegiato dell'incontro nella gratuità dell'amore").

"Ancora una volta - chiosa il Pontificio Consiglio - il Papa aiuta a riscoprire che al cuore della comunicazione vi è soprattutto una profonda dimensione umana. Comunicazione che non è solo un'attuale o aggiornata tecnologia, ma una profonda relazione interpersonale".

Comunicazione e misericordia, allora, è la sfida più esaltante per ogni operatore dei mass media. Una comunicazione buona ed efficace, infatti, non può che aprirsi al dialogo, alla comprensione reciproca e alla riconciliazione, permettendo la nascita di incontri veri. In un tempo in cui tutto è fagocitato dalla velocità e dall'immediatezza delle nuove tecnologie, comunicare con misericordia è anche recuperare il giusto significato delle parole e dei gesti per superare le incomprensioni, per guarire le memorie, per costruire la pace.

Ora non ci resta altro che aspettare il testo del messaggio del Papa che tradizionalmente viene pubblicato in occasione della ricorrenza di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti (24 gennaio). Un'attesa, questa, che non sia statica, ma dinamica: il Giubileo è iniziato l'8 dicembre. Un buon punto di partenza per iniziare a vivere concretamente "l'incontro fecondo tra comunicazione e misericordia".

# FORMAZIONE CONTINUA PER I GIORNALISTI A TRANI

L'ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE DI TRANI ALL'AVANGUARDIA PER  
AGGIORNARE CONTINUAMENTE GLI OPERATORI DELLA COMUNICAZIONE

Sono iniziati a Trani presso l'Istituto di Scienze Religiose, i corsi di aggiornamento con crediti formativi per i giornalisti. L'obbligo formativo è sancito dall'art.7 del Dpr 137/2012. Dal primo gennaio 2014 anche i giornalisti italiani devono assolvere all'obbligo della Formazione Professionale Continua (FPC) per adeguarsi alla normativa che prevede l'aggiornamento per tutti gli iscritti ad un Ordine professionale come una delle condizioni per poter mantenere la propria iscrizione all'Ordine stesso. In sintesi, ogni iscritto dovrà maturare 60 crediti formativi (CFP) in un triennio, (con un minimo di 15 crediti annuali) di cui almeno 15 su temi deontologici. La formazione professionale continua è un obbligo deontologico per tutti i giornalisti in attività (art. 2 del Regolamento sulla FPC). Il giornalista può essere esentato per un anno dallo svolgimento della formazione professionale continua nei casi previsti dall'art. 11 del Regolamento.

Attraverso la modalità a distanza è possibile acquisire un massimo di 30 CFP nel triennio. I crediti potranno essere ottenuti in diversi modi fra cui: frequenza a corsi, seminari, master; partecipazione ad eventi in qualità di relatore; pubblicazione di libri a carattere tecnico-professionale; insegnamento a livello accademico di discipline riguardanti la professione giornalistica; svolgimento di attività formative a distanza (e-learning) accreditate dal CNOG (Consiglio Nazionale Ordine dei Giornalisti); frequenza di corsi di formazione organizzati da aziende, istituzioni pubbliche e private e altri soggetti accreditati dal CNOG. Non è un mistero che, finché c'è da ottenere la tessera di giornalista, si guardi all'Ordine con grande interesse come un'opportunità personale, purtroppo, dopo che la si è ottenuta,

lo si guardi solo come un organismo che prima ti ha fatto pensare per i vari adempimenti, poi ti costringe a pagare una tassa annuale e in caso di violazioni deontologiche ti sanziona pure.

L'introduzione della formazione permanente è un passaggio importante, finalizzato all'acquisizione di un'informazione più qualificata, competente, far incontrare i giornalisti per avere uno scambio di esperienze professionali, sociali e tecniche che sono indispensabili per valorizzare la propria professionalità e fornire, in questo modo, un servizio migliore ai propri lettori. I saperi sono diventati sempre più rapidi e veloci, il giornalista deve conoscere tempestivamente come si evolve la società per poterla analizzare e descrivere. L'approccio a questa novità, è stata percepita dai giornalisti come la creazione di norme complicate e inefficaci, introdotte solo per ottemperare a una disposizione di legge. L'Odg valuta la qualità dei docenti e se l'argomento non è estraneo alle varie tematiche e problematiche professionali, non può negare il diritto di organizzarlo, salvo violare la legge. Nel corso di questo biennio l'Istituto ha organizzato e sta pianificando incontri collegati maggiormente alla realtà contemporanea in collaborazione con "In Comunione", Commissione diocesana Cultura e Comunicazioni sociali e l'Ordine dei Giornalisti di Puglia.

Questa normativa aveva all'inizio creato una non adeguata preparazione, ma abbiamo formato un piccolo gruppo di lavoro per sopperire a questa nuova esigenza che ha implicato una attività di programmazione di nuovi corsi di formazione, implementando l'offerta formativa dell'Istituto di Scienze Religiose San Nicola Pellegrino. Nel corso del biennio dall'entrata in vigore della normativa, sono stati organizzati oltre trenta eventi su diverse tematiche e non solo su temi cristiani, nel condividere le esperienze di varia umanità e problematiche sociali, culturali ed ambientali con un grandissimo successo e con un'ampia partecipazione di giornalisti ed operatori della comunicazione, ma anche di studenti di giornalismo e comunicazione. Quest'anno 2015-2016 sono stati calendarizzati quattordici eventi di aggiornamento da un minimo di venti ad un massimo di ottanta partecipanti.

Gli incontri tematici e gratuiti sono articolati su una variegata galleria tematica: sociologia, comunicazione, psicologia, ambiente, etica e chiesa. Per parteciparvi è necessario iscriversi alla piattaforma SiGef. La disponibilità dei vari docenti e dei partecipanti sta creando una comunità aperta in cammino di esperienze e di condivisione, di discussione e di approfondimento, di conoscenza e di valori che sta aprendo un nuovo percorso di partecipazione e di conoscenza.



Trani, 14 dicembre 2015, Sala convegni dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, il prof. Francesco Bellino, dell'Università di Bari, parla ai giornalisti su "L'etica della comunicazione di massa"

Giuseppe Faretra



# MONS. FELICE RAINOLDI è tornato alla casa del Padre

Scomparso un musicologo liturgico  
tra i più fecondi e illuminati



Don Felice Rainoldi, presbitero della diocesi di Como, il 31 dicembre scorso ha concluso, sugli ottant'anni, una vita, eccezionalmente piena, di pastore (parroco), di musicologo, di liturgista, di musicista (compositore e direttore di coro), di docente, di ricercatore, e di attivo propulsore, nel nostro Paese, della riforma conciliare in campo liturgico-musicale. Valtellinese puro sangue, ha fatto confluire nella sua operosa esistenza la tenacia alpina, la densità lacustre, la precisione dell'uomo in ricerca e la passione del musicista a 360 gradi. Dai suoi maestri, don Luigi Agustoni, il M° Luigi Picchi, i docenti del Pontificio Istituto di Musica sacra di Milano, ha assimilato non solo le necessarie competenze, ma soprattutto un'esigente serietà nella ricerca, e nell'elaborazione dei suoi risultati. Sono numerosi i suoi volumi di analisi e commento dei principali aspetti del canto e della

musica nella celebrazione, rinnovata dal Vaticano II. La sua opera più impegnativa, un vero gioiello della storiografia musicale italiana, rimane la sua storia della musica sacra: *Traditio canendi. Appunti per una storia dei riti cristiani cantati* (Roma, 2000), ampia, strutturata, ricca di molta documentazione. Ma il suo senso pastorale, sentito anche come un impegno culturale, lo ha portato a dedicare molto lavoro, unitamente ai colleghi della vicina diocesi svizzera di Lugano, alla raccolta di canti *Lodate Dio* (1971), uno dei primi importanti repertori regionali di canti per la liturgia di oggi, di cui molti elementi, spesso di sua composizione, sono stati accolti nel Repertorio Nazionale (2009) della C.E.I.

Oltre a un prolungato insegnamento nel Seminario diocesano di Como e alla sua attività di maestro di coro nella sua cattedrale, don Felice è stato un perno dei corsi estivi per animatori musicali, istituiti dall'area italiana di *Universa Laus*, gruppo di studio del quale peraltro fu uno dei membri 'storici', come pure del Corso di perfezionamento liturgico-musicale (CO.PER.LI.M.) della C.E.I., fiore all'occhiello fra le iniziative della Chiesa in Italia. Le attività dell'Ufficio Liturgico Nazionale lo hanno di frequente impegnato, fino al lavoro recente nel gruppo incaricato dei 'recitativi' da inserire nella futura, nuova edizione del Messale Romano italiano. Ha speso i suoi ultimi anni, pur nella fatica della lotta contro la malattia, in particolare attorno a ricerche, preziose e originali, sulla storia religiosa della sua terra natale: e pochi giorni prima del suo commiato, ha ancora presentato pubblicamente il suo ultimo lavoro in questo campo.

Ricordare un amico, buono e fedele, enumerando

i dati che ne disegnano la memoria, non avrebbe molto senso, se non si desse testimonianza dei segni viventi del suo animo, profondo, insieme tenero e fiero, appassionato e generoso, che lo hanno reso caro a tutti quelli che lo hanno conosciuto, condividendone gli ideali, le fatiche, le battaglie, le speranze, in un clima ecclesiale attraversato spesso da forti tensioni, ma fecondo di un presente innovatore e di un futuro che promette. Don Felice, di te, per te e con te rendiamo grazie di tutto al Signore, che ti ha benedetto: al momento stesso in cui andavi incontro a Lui, nella tua cattedrale comasca si cantava il 'Gloria in excelsis' di tua mano, segno bellissimo.

Eugenio Costa

22



Seminario Arcivescovile  
Diocesano  
Bisceglie

Via Seminario, 42 - Bisceglie

www.seminariobisceglie.it



## TAVOLE DI MISERICORDIA

CONCORSO PER ARTISTI NELL'ANNO DELLA MISERICORDIA

Il Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco ha aperto le Porte. In tale contesto il Seminario Diocesano presenta un singolare concorso artistico: Tavole di Misericordia.

Tale concorso artistico mira ad individuare un giovane artista che dovrà realizzare opere pittoriche con soggetto Gesù a tavola, così come descritto dai Vangeli. Le opere realizzate saranno collocate nello storico refettorio del Seminario.

L'idea nella sua interezza, le modalità di partecipazione e le mostre correlate sono consultabili sul sito

[www.seminariobisceglie.it](http://www.seminariobisceglie.it)



# Riconsegnate le pergamene rubate alla Diocesi

Il 28 ottobre 2015 presso la sala convegni del Museo Diocesano di Trani ha avuto luogo un importante evento per la nostra diocesi, ma soprattutto per il ricco patrimonio artistico e documentario da essa custodito. Alla presenza dell'arcivescovo sono state ufficialmente riconsegnate 109 preziose pergamene degli Archivi della nostra Diocesi, che sono state aggiunte alle altre 18 già riconsegnate nel 2011. Le 127 pergamene, tutte collocabili tra il XIII e XVIII secolo, erano state illecitamente sottratte tra gli anni '60 e '70.

Il prezioso tesoro era stato "collezionato" da John Sisto, antiquario locale poi emigrato negli Stati Uniti. Nel 2007 la Polizia di Berwyn, cittadina nei dintorni di Chicago, nello Stato dell'Illinois, costretta ad intervenire per sedare una lite sorta tra due fratelli che si contendevano l'eredità paterna, rinvennero fortuitamente e con sorpresa materiale antico di ogni genere: pergamene, manoscritti, libri antichi, frammenti archeologici, sculture, dipinti. Il successivo intervento dell'F.B.I di Chicago ha portato alla ricognizione di quasi 350 pergamene, circa 800 libri antichi e centinaia di reperti archeologici, tutto materiale facilmente attribuibile a biblioteche, archivi e località archeologiche della Puglia. Questo immenso patrimonio, abilmente sottratto a diversi enti della Regione pugliese e messo in vendita sul mercato antiquario americano, ha dovuto poi essere studiato capillarmente, per essere attribuito con certezza agli enti di provenienza.

Delle 127 pergamene riconsegnate, 123 appartengono all'Archivio della diocesi di Barletta (18 delle quali erano già state editate nel Codice Diplomatico Barlettano), 3 all'Archivio di Trani e 1 all'Archivio di Bisceglie.

Durante la Conferenza stampa il cap. Michelangelo Stefano, comandante Nucleo Tutela Patrimonio Culturale dei Carabinieri, unitamente a mons. Saverio Pellegrino, hanno illustrato nel dettaglio i delicati passaggi di rinvenimento e di riconsegna, frutto di preziosa collaborazione tra le autorità statunitensi e quelle italiane. Gli interventi della dott.ssa Maria Carolina Nardella, Soprintendente Archivistico della Puglia e della Basilicata, e della dott.ssa Carla Palma, Funzionario della medesima



Soprintendenza, hanno illustrato nel dettaglio l'entità e l'importanza del patrimonio sottratto e finalmente riconsegnato.

Quest'operazione, durata 8 anni, è stata il frutto di una lunga e paziente collaborazione tra l'Ufficio Arte Sacra e Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, la Soprintendenza Archivistica della Puglia e della Basilicata e il Nucleo Tutela Patrimonio Culturale dei Carabinieri. Essa ci fa scoprire ancora una volta l'immenso patrimonio di cui siamo depositari e che abbiamo ricevuto dai nostri antenati.

I nostri archivi diocesani sono una miniera impressionante di informazioni del passato. I fondi delle Cancellerie vescovili, dei Capitoli, dei Monasteri, dei Tribunali Ecclesiastici, delle Parrocchie conservano fonti documentarie inerenti la vita demografica, economica, amministrativa, giudiziaria e sociale dei nostri antenati; da tali documenti si ricavano informazioni circa la mentalità, gli usi e i costumi, le strutture materiali, gli edifici di culto, la pastorale, la vita nei monasteri, le pratiche religiose del passato. È impossibile ricostruire e conoscere la

nostra storia senza l'apporto del materiale dei nostri archivi.

Nell'esprimere gratitudine per quanti hanno contribuito per il lieto fine di questa storia, possa sempre più svilupparsi cura e sensibilità per apprezzare e custodire il nostro inestimabile patrimonio.

**sac. Ruggiero Lattanzio**

*Vicedirettore dell'Ufficio Diocesano Arte Sacra e Beni Culturali  
Coordinatore Biblioteca e Archivio Diocesano*

## IL NOSTRO GRAZIE... per il prezioso sostegno a "In Comunione"

- Casa di riposo San Paolo Suore Angeliche (Trani)
- Di Pinto prof. Francesco (Trani)
- Dibenedetto suor Michela (Montenevoso - Roma)
- Malcangi sig. Antonio (Torino)
- Maresi sig. Giulio (Rimini - Rn)
- Petriglieri prof. Antonino (Ragusa - Rg)
- Pia Casa S. Giuseppe (Margherita di Savoia)
- Pichierri sig. Dante (Sava)
- Porro sig. Cristoforo (Corato)
- Seccia sig. Lucia (Barletta)



# Essere umani

cinque esperienze del territorio per cinque vie, tavola rotonda in margine al V Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze

Lo scorso 4 dicembre presso il Monastero di San Ruggero in Barletta si è tenuta un'interessante tavola rotonda su iniziativa della Sala della Comunità Sant'Antonio nell'ambito del progetto *Essere Umani* per riflettere sul V Convegno ecclesiale nazionale, tenutosi a Firenze dal 9 al 13 novembre 2015, che ha visto la partecipazione di oltre duemila delegati provenienti da tutte le diocesi della Chiesa italiana, sul tema "In Gesù Cristo - **Il nuovo umanesimo**". Moderatore, il Prof. Riccardo Losappio, Responsabile della Sala della Comunità S. Antonio.

"**Essere Umani**" è stato promosso dall'ACEC e da diversi organismi della CEI, in sessanta sale parrocchiali del nostro Paese, nell'intento di avvicinarsi, anche con gli strumenti del cinema e del teatro, a questo nuovo impegno - ad un tempo culturale e spirituale - per poter parlare dell'umano in **una società complessa e pluralistica**, caratterizzata dalla perdita di valori e certezze.

Parlare dell'umano nella società attuale vuol dire entrare in dialogo con la cultura e con le altre religioni e, specificamente, dare spazio all'ascolto nella sua dimensione plurale. Ascolto e valorizzazione dell'umano emergono come nuova forma dell'**evangelizzazione**. È importante considerarla non più una semplice trasmissione di contenuti, ma come far fiorire i germi del vangelo già disseminati ovunque dallo Spirito. Uno degli elementi di rivelazione della cultura post-moderna è l'incertezza che per alcuni significa ambiguità e confusione, ed è vista come fonte di ansietà e tensione. Se, invece, usiamo la lente della nostra cultura postmoderna, vediamo l'incertezza come una realtà che permea il mondo sociale e fisico e che, come tale, è un dono. L'incertezza, infatti, è il motore degli interrogativi.

Dunque, cinque esperienze del territorio per cinque vie, che ha visto la partecipazione di rappresentanti di organizzazioni attive sul territorio per l'assistenza e la tutela delle fasce più indifese dell'umanità.

**Uscire, annunziare, abitare, educare, trasfigurare**, i 5 verbi che connotano le esperienze con cui la comunità cristiana può concretizzare gli spunti emersi nel corso del Convegno ecclesiale nazionale. Il messaggio elaborato e lanciato da Papa Francesco e dai rappresentanti della Chiesa italiana viene ora ripreso e concretizzato dalla Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie-Nazareth.

*Cinque verbi, quindi, che rimandano a cinque forme di recupero della dignità umana*

✚ **USCIRE...** *Mimmo di Ceglie*, responsabile dell'Associazione Comunità Giovanni XXIII, casa Accoglienza Mater Gratiae, con entusiasmo ha portato la sua preziosa testimonianza. È impegnato quotidianamente a coordinare volontari per aiutare gente in difficoltà: persone dimesse dal carcere, dalle strutture psichiatriche, orfani non adottabili, in stato di abbandono, profughi sfruttati, che, ospitati per tempi limitati, ritrovano quella fiducia nella vita.

✚ **ANNUNZIARE...** *Angelo Torre*, dell'associazione Igino Giordani, di Barletta, ha lasciato la sua personale esperienza nell'ambito del movimento dei *Focolari*, uomini e donne che mettono in comune i loro beni, fermamente convinti dell'amore di Cristo. Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari definisce, infatti, il focolare "...immagine della famiglia di Nazareth, una convivenza, in mezzo al mondo, di persone vergini e coniugate, tutte donate, anche se in maniera differente, a Dio".

✚ **ABITARE...** *Lorenzo Chieppa*, Direttore della Caritas ha illustrato tutti quei servizi che cercano di restituire dignità all'uomo attraverso l'accoglienza diurna e notturna, il servizio mensa, l'istituzione della barberia e della lavanderia, l'ambulatorio medico e la distribuzione di farmaci e di coperte nei mesi freddi.

✚ **EDUCARE...** *Antonio Gorgoglione*, coordinatore regionale pugliese di Ai.Bi. Amici dei Bambini è intervenuto sul tema **Educare**, legato direttamente a quello dell'adozione. "L'accoglienza adottiva - spiega Gorgoglione - ridà dignità umana al bambino abbandonato, restituendogli il diritto di essere figlio. In questo senso, l'adozione rappresenta un vero e proprio atto di giustizia".

✚ **TRASFIGURARE...** *Suor Anna Lucia Tonelli*, pri-



ora della comunità benedettina del Monastero di San Ruggero di Barletta, ci ha parlato della sua personale esperienza di vita e sostiene fermamente che la vita consacrata è la testimonianza più alta dell'essere trasfigurato. Per la Priora, **Suor Anna Lucia**, trasfigurare significa riconoscere la presenza di Cristo nell'altro. A 14 anni - racconta Suor Anna Lucia - non ho mai pensato alla vita consacrata ma poi con l'ascolto attento della parola di Dio ho subito un'autentica trasfigurazione...

Francesca Leone

### Natale 2015

*Dio della pace,  
Dio dell'amore,  
ferma per sempre  
il terrore!*

*Fa' che cessino  
finalmente le stragi  
per mano di uomini  
malvagi!*

*Un vento di fratellanza  
arrivi col Natale,  
perché ognuno si senta  
all'altro uguale!*

Grazia Stella Elia



## Brevi note sulla Cattedrale di Trani\*

UOGHI IMMAGINI E ARTE  
DELL'ARCIDIOCESI

### Il portale marmoreo

Lo sguardo deve scorrere dal basso verso l'alto, sullo stipite di sinistra, e dall'alto verso il basso, sullo stipite di destra.

Nel primo si susseguono le scene del *Sacrificio di Isacco* (Gn 22,1-18), della *Lotta di Giacobbe* (Gn 32,25-31) e del *Sogno di Giacobbe* (Gn 28,10-22); l'ultimo episodio dovrebbe precedere cronologicamente il secondo, ma la raffigurazione del cielo stellato ne impone la collocazione terminale.

Comune a tutti e tre gli episodi è la solenne benedizione finale, che codifica l'Alleanza tra Dio e il suo popolo tramite i patriarchi, estendendosi alla loro discendenza, fisica e spirituale.

Sullo stipite destro, compaiono i due grandi profeti della Nuova Alleanza, muniti dei cartigli che li identificano, Geremia (Ger 31,31-34) ed Isaia (Is 42,1-7).

Ragguagliano sull'identità del Messia gli ultimi riquadri: tra le elaborazioni grafiche di un'Alfa e di un Omega (Ap 22,13), il mese di gennaio (l'uomo accanto al fuoco), in quanto sotteso dal segno solstiziale del capricorno, allude alla Natività, all'ingresso di Dio nel corso del tempo storico.

Al sommo della centina, dove ha sempre sede un'immagine cristologica, si colloca *il leone della tribù di Giuda*, eco della profezia del morente patriarca Giacobbe sul figlio Giuda, dalla cui discendenza sarebbe sorto il Messia (Gn 49,8-12).

Una coppia di leoni è al piede degli stipiti; entrambi simbolo del Cristo risorto secondo *il Fisiologo*, il più noto bestiario medievale, in quanto ne condividono il sonno ad occhi aperti, essi rappresentano il Messia, trionfatore sul demonio ed il peccato l'uno, che calpesta un serpente e un drago (Sal 90,13), vincitore della morte l'altro, disteso su un essere umano che gli soggiace fiducioso, come i figli della vedova di Sarepta e della donna di Sunem nelle resurrezioni prodotte dai profeti Elia ed Eliseo, 'tipi' del Cristo.





### La porta

L'originale, sostituito in sede da una copia, si conserva all'interno della cattedrale; è composta da otto file di quattro formelle bronzee, modellate a basso rilievo e fissate da borchie al supporto ligneo; remoti restauri hanno mutato di posto qualche formella, senza intaccarne il filo conduttore.

La 'storia della salvezza' procede dal sommo della centina, dove il Cristo in Maestà, promesso e preannunziato negli stipiti di marmo del portale, si manifesta come Verbo Incarnato (Gv 1,1.14), benedicente nella mandorla di luce e recante il libro aperto della Parola rivelata, su cui è scritto: *Ego sum Via Veritas Vita*; circondato dai simboli dei quattro Evangelisti, è doppiato come sulle valve di un'ideale coperta di evangelario; due angeli genuflessi assecondano il profilo arcuato della porta.

Le figure leggermente flesse del profeta Elia e di Giovanni il Battista sono rispettivamente prefigurazione del Cristo, il primo, e suo precursore, il secondo.

Tre immagini emblematiche, di origine bizantina, raccontano in sintesi la vicenda terrena del Cristo: la Nascita, la Morte, la Resurrezione: la Vergine, nell'atto dell'*Odegitria*, indica con la mano la Via, il Bambino che ha in seno; la scena della *Deposizione dalla croce*; l'*Anastasi*, la discesa agli Inferi secondo il vangelo apocrifo di Nicodemo.

Alcuni apostoli - Pietro, Paolo, Giacomo il Maggiore, Giovanni l'Evangelista, Tommaso, Simone, Taddeo, Andrea, Bartolomeo - ricoprono il ruolo necessario di diffusori del Verbo; alcuni santi ne sono i testimoni, avendo attestato la loro fede con la vita e con le opere: san Nicola Pellegrino, ai cui piedi volle effigiarsi l'autore della porta, firmandosi *Barisanus tranensis*, e due cavalieri, sant'Eustachio e san Giorgio, prototipi del cavaliere crociato e guardiani del luogo sacro.

Nei registri inferiori si alternano tre tipi di formelle dal contenuto apparentemente profano, ma che in realtà indicano la condizione spirituale dell'umanità, su cui scende la parola di Dio:

- un albero, in un'accezione desunta da preziosi tessuti orientali, l'albero sacro persiano, vigilato da sacri



animali e scaturito da una maschera tellurica, la testa rovesciata di un leone, antico attributo di Cibele, perché ad un albero è paragonato l'uomo pio, che ha fede nel Signore (Ger 17,7-8);

- due giocatori di mazze, che lottano ad armi pari ed alludono all'eterno conflitto che esiste nell'uomo tra il bene e il male, fornendo un esemplare modello di tenacia in vista di un premio (1Cor 9, 25);

- un arciere, che nell'elegante tensione del gesto presagisce il superamento della distanza e la conquista del bene desiderato (Sal 17,35).

Insieme, portale e porta dichiarano che l'antica promessa di benedizione fatta da Dio ai Patriarchi, sullo stipite di sinistra, rinverdita, sullo stipite di destra, dai profeti della nuova Alleanza, si realizza con la venuta del Messia, che si manifesta, nella porta di bronzo, come la stessa Parola di Dio fatta uomo: Cristo, il Verbo Incarnato, nato, morto e risorto, preannunziato dai profeti, trasmesso dagli apostoli, testimoniato dai santi, si effonde benefico su un'umanità tormentata, ma in attesa fiduciosa ed attiva della salvezza promessa.

Margherita Pasquale

**M. PASQUALE**, *L'apologia della Parola: un'omelia impressa nel marmo e nel bronzo. Lettura iconologica del portale e della porta della cattedrale di Trani*, in Pietro di Biase (a cura di), *Vescovi, disciplinamento religioso e controllo sociale. L'arcidiocesi di Trani fra medioevo ed età moderna*, Atti del Convegno di Studi (Trinitapoli, 20-21 ottobre 2000), Società di Storia Patria per la Puglia, Trinitapoli 2001, pp. 353-390, riedito in "Rivista di Scienze Religiose", a. XV, n. 1/2001, pp. 89-109.

\* È stata aperta il 12 dicembre 2015 da S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri.

# Quale segno per il Natale?

## LETTERA DAL BRASILE DI DON MARIO PELLEGRINO

Quest'anno mi piacerebbe immaginare gli angeli avvicinarsi agli abitanti del comune di Mariana, nello Stato di Minas Gerais, Sud del Brasile, colpiti dalla valanga di fango, contaminato di arsenico, piombo, mercurio e altri veleni, che ha letteralmente distrutto tutto (case, scuole, rete elettrica e idrica, strade, disseminando morte tra le persone e gli animali...) e proclamare loro, quali nuovi "pastori" di oggi: *"Questo per voi il segno: troverete un Bambino, avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia"* (Lc 2, 12).

Purtroppo i giornali non hanno molto parlato di questo crimine ambientale che, a partire dal 5 novembre, ha coinvolto non solo il Comune di Mariana (estendendosi ai distretti di Bento Rodrigues, Paracatu Bassa e Paracatu Alta, Santa Rita, Campinas, Ponte do Grama e Pedras), ma anche i Comuni di Barra Longa (e il suo distretto Gesteira), Acaiaca (e il suo distretto Goiabeira) e Rio Doce, quando la diga di Fundão, di proprietà di Samarco Mineração si è rotta, causando senza dubbio il più grande disastro ambientale della storia del Brasile.

Nessuna sirena è suonata. Nessun piano di evacuazione è stato messo in atto. I pochi fortunati che hanno saputo quel che stava accadendo hanno avuto la notizia per telefono. Gli altri, sfortunati, sono stati travolti dal fango tossico contaminato da piombo, mercurio, arsenico. Spazzatura proveniente dalla lavorazione delle miniere.

Questo fiume di fango ha poi colpito e rotto un'altra diga, a Santarém, a 15 chilometri dal centro di Mariana, con conseguente 90% delle loro case distrutte. Il fango ha inoltre pregiudicato la raccolta di acqua in diverse località e la morte di tutti i pesci dei fiumi coinvolti. Almeno quattro corsi d'acqua (i fiumi Fundão, Gualaxo Nord, Carmo e Doce) sono stati colpiti dai rifiuti provenienti dall'impianto minerario di ferro. Si calcola che sono stati scaricati circa 62 milioni di tonnellate di rifiuti minerali di

ferro, contaminati di arsenico, piombo, mercurio e altri veleni, come una valanga che continua ad avanzare verso l'oceano, inquinando ora anche le spiagge degli Stati di Espírito Santo e del sud della Bahia.

Le persone che hanno avuto contatti con il fango hanno avuto sintomi di intossicazione, vertigini, nausea, mal di testa e confusione mentale. Le stime delle autorità sono ancora incerte e controverse quanto al numero di sfollati, senza tetto e vittime, senza contare tutta una biodiversità distrutta: solo dal fiume Rio Doce, sono stati prelevati duemila tonnellate di pesci morti.

Responsabile di questo crimine ambientale è la multinazionale "Samarco Mineração", di proprietà di Vale (50%) e dell'anglo-australiana multinazionale BHP Billiton (50%) che da aprile a giugno 2015 ha ottenuto un utile netto di 5,14 miliardi di Reais, mentre la sola BHP Billiton ha guadagnato 6,42 miliardi di dollari a giugno 2015. Secondo Samarco, le cause che hanno provocato la rottura delle dighe sono ancora sconosciute; in realtà la società è responsabile per la costruzione, la manutenzione e la sicurezza delle dighe, che già da tempo avevano bisogno di manutenzione.

L'azienda, con i suoi responsabili del disastro, hanno subito chiuso le vie d'accesso a Bento Rodrigues, nessuno entrava e nessuno usciva, mentre agli sfollati che sono stati alloggiati negli alberghi del paesi vicini è stato chiesto il silenzio stampa.

La verità è che il piano di sicurezza esisteva, ma non era mai stato messo in pratica dell'azienda. Nel piano erano incluse anche delle esercitazioni con la popolazione nel caso di una situazione di



emergenza, ma non è stato mai messo in pratica a causa della crisi economica.

Da notare che **la Vale ha finanziato la campagna politica di vari parlamentari e di vari partiti**, avendo donato circa 49 milioni di Reais; il partito che ha ricevuto di più è stato il Pmbd, con circa 23 milioni di Reais. Tale partito ha indicato il ministro delle miniere e energie e vari dirigenti dell'ente "Departamentos Nacionais de Produção Mineral". In questo senso è difficile anche capire come la commissione parlamentare del Rio Doce possa non avere un serio conflitto d'interesse. La commissione che lavora per la preservazione e recupero del bacino del fiume, è formata da 21 deputati di Minas Gerais e Espírito Santo, di cui 12 hanno ricevuto 388,7 mila Reais in donazione politica dalla Vale.

Ora la Samarco dovrà pagare 250 milioni di Reais per i danni, nulla al confronto del suo fatturato annuo!

È in questo contesto natalizio brasiliano di forte corruzione politica e di disastro ambientale che l'Eterno, ancora una volta, entra nel tempo: nasce l'Emmanuel, il Dio-con-noi!

I Maria e Giuseppe di oggi, come tutti gli sfollati di questo crimine ambientale, si mettono in cammino verso Betlemme e ancora una volta scoprono che non c'è posto per il Figlio di Dio.

Ma in fondo tutto questo non è così strano. Se noi fossimo un albergo quanto



posto ci sarebbe in noi per ospitarlo? A volte la nostra vita è così piena di pensieri e preoccupazioni che non c'è spazio per Colui che vuole renderla felice; e il nostro cuore è spesso come la grotta di Betlemme, a volte fragile, a volte tentennante, insicura, fredda, a volte ferita, a volte salda, a volte calda e accogliente.

Il nostro è un Dio che ci sorprende: vuole nascere e parlare nella parte più intima del nostro cuore; vuole infonderci forza e coraggio per seguirlo. Nasce debole perché vuole dirci: "Ho provato anch'io le tue stesse gioie e sofferenze, il tuo stesso desiderio di amare e sentirti amato. So quello che provi, conosco quello che tu vivi perché sono stato il più povero di tutti. Sono dalla tua parte!".

Così Giuseppe e Maria dovettero andare in una mangiatoia: è uno spazio di estrema povertà quello in cui nasce Gesù e la cosa appare chiara nella scena dei pastori.

I pastori: l'evangelista sceglie proprio la categoria che in Israele non godeva di alcun diritto civile. Gente mal vista perché pericolosa, da temere e comunque da tenere alla larga. Considerati dalla gente alla stregua di briganti, trattati da assassini, come bestie selvagge: un disprezzo totale.

A loro viene perfino negata la possibilità di fare penitenza e di essere così perdonati delle loro colpe. Per loro non c'è speranza di salvezza. Ed essi, sanno che quando arriverà il Messia, Dio li castigherà: saranno eliminati. Per questo motivo l'angelo ha dovuto prendere delle precauzioni per annunciare loro l'avvenuta nascita del Messia: "Non abbiate paura..." (Lc 2,10) no, questo Messia, non ha niente a che vedere con quello che vi aspettate e che temete! Non mette paura; andate a vedere: non è un giudice in trono, ma un bambino, nato nella paglia, proprio come voi, tra le bestie!

Dio anche a Natale non cambia metodo: sceglie sempre ciò che gli uomini mai sceglierebbero per le loro imprese.

"Troverete un Bambino" (Lc 2, 12). Si trova ciò che si spera, si trova ciò che si cerca. E a Natale non c'è solo un "cercare" che approda al "trovare", ma c'è un "cercare" che diventa un "essere trovati". Lui, l'Onnipotente che abita il cielo, si è nascosto in un bambino avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia. E continua a nascondersi lì, invertendo la direzione della storia, dal più grande al più piccolo, mentre noi continuiamo

a cercarlo dal più piccolo al più grande e non lo troviamo.

È questo "il" segno: Dio si fa piccolo per noi! Non viene con forza e potenza, ma come Bambino "bisognoso" del nostro amore!

È un segno di grande speranza: segno di pace per quanti soffrono a causa di conflitti; segno di liberazione per i poveri e gli oppressi; segno di misericordia per chi è rinchiuso nel circolo vizioso del peccato; segno d'amore e di conforto per chi si sente solo ed abbandonato.

In ogni caso è segno piccolo e fragile, umile e silenzioso, ma ricco della potenza misericordiosa di Dio! Non è, allora, la grandezza a salvare il mondo, ma è la piccolezza.

E ogni Eucaristia è celebrazione del Santo Natale! In ogni Eucaristia, infatti, il Bambino di Betlemme si fa presente sulla mensa eucaristica. Ogni mensa eucaristica è come la mangiatoia di Betlemme, la "casa del pane". Davvero, allora, Gesù nella mangiatoia è, per noi, un pane fresco e nutriente! Colui che, nel tempo, è nato a Betlemme dalla Vergine Maria, oggi vuole nascere nel nostro cuore.

Il bambino che viene rivelato ai pastori è «avvolto in fasce» (Lc 2,7). Attorno a lui, non brilla alcun alone di gloria, di splendore. Nel Natale di Gesù, Dio ha trovato proprio me, avvolto nelle mie fasce, adagiato nella mia mangiatoia; viene a scovarci nei nostri nascondigli e ci trae fuori dalle nostre ombre. La bella notizia, quella che dà grande gioia a tutto il popolo è che Dio ci ha trovati.

Forse non ci ha trovati come avrebbe voluto. Forse ci ha trovati come non avremmo desiderato essere trovati. Forse ci ha trovati addormentati in quella nostra malsana voglia di essere al centro del mondo, di far ruotare tutto intorno a noi. Forse ci ha trovati non proprio in pace, chiusi nei nostri pensieri, avvolti nei nostri dubbi e nelle titubanze di una vita che scorre in mezzo a tante cose inutili, stritolata da un ritmo che soffoca la pace in un vortice di chiacchiere senza senso, di propositi mai portati a termine. Forse ci ha trovati nella tristezza delle nostre delusioni, dei dolori, dei lutti, delle mille sofferenze che ci affliggono.

Così forse ci ha trovati il Bambino Gesù nel Natale di quest'anno, fermi a Gerusalemme e poco propensi come i pastori a percorrere la via verso Betlemme, la casa del pane di vita.

Forse il Bambino Gesù ci ha trovati

così nei nostri nascondigli non sempre decorosi... ma ci ha trovati. È questa la bella notizia. Non speravamo più di intravedere il volto di Dio, invece eccolo, perennemente innamorato, mai stanco della sua passione e come travolto dal fuoco dell'amore, ci ha trovati e allarga le sue braccia, come bimbo che ha bisogno di tutto.

Solo chi ha occhi semplici di bambino è capace di stupirsi sempre di nuovo. Lo stupore è la porta per entrare nell'adorazione e nella gioia del Natale. Chi vuole fare il grande, l'adulto, il ragionatore, anche davanti al suo Dio che si fa bambino, non capirà nulla. È questa l'avventura della vita con Cristo.

Avventura cioè *ad-ventura*: andare incontro alle cose che ci vengono incontro. C'è un unico atteggiamento sbagliato: essere sempre sull'uscio, senza mai esporsi e preferire di stare fuori in attesa di essere sicuri di avere le idee chiare.

Come ci invita don Tonino Bello, "andiamo fino a Betlemme, come i pastori. L'importante è muoversi. E se invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, non ci venga il dubbio di aver sbagliato il percorso. Il volto spaurito degli oppressi, la solitudine degli infelici, l'amarezza di tutti gli uomini della Terra, sono il luogo dove Egli continua a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo. Mettiamoci in cammino senza paura".

E, secondo Papa Francesco, il "segno" che ci viene proposto è proprio l'umiltà di Dio portata all'estremo; è l'amore con cui nascendo Egli ha assunto la nostra fragilità, la nostra sofferenza, le nostre angosce, i nostri desideri e i nostri limiti. Il messaggio che tutti aspettavano non è altro che la tenerezza di Dio: Dio che ci guarda con occhi colmi di affetto, che accetta la nostra miseria, Dio innamorato della nostra piccolezza.

Per questo il Papa Francesco ci invita a riflettere: "come accogliamo la tenerezza di Dio? Mi lascio raggiungere da Lui, mi lascio abbracciare, oppure gli impedisco di avvicinarsi?" Ma io cerco il Signore - potremmo ribattere. Tuttavia, la cosa più importante non è cercarlo, bensì lasciare che sia Lui a cercarmi, a trovarmi e ad accarezzarmi con amorevolezza. Questa è la domanda che il Bambino ci pone con la sua sola presenza: permetto a Dio di volermi bene?

E ancora: abbiamo il coraggio di accogliere con tenerezza le situazioni dif-

ficili e i problemi di chi ci sta accanto, oppure preferiamo le soluzioni impersonali, magari efficienti ma prive del calore del Vangelo? Quanto bisogno di tenerezza ha oggi il mondo! Pazienza di Dio, vicinanza di Dio, tenerezza di Dio”.

Quando ci rendiamo conto che Dio, innamorato della nostra piccolezza, si fa Egli stesso piccolo per incontrarci meglio, non possiamo non aprirgli il nostro cuore, e supplicarlo: “Signore, aiutami ad essere come te, donami la grazia della tenerezza nelle circostanze più dure della vita, donami la grazia della prossimità di fronte ad ogni necessità, della mitezza in qualsiasi conflitto”.

E allora, per concludere, insieme al nostro Papa, cantiamo con gioia e proclamiamo: “Natale sei tu, quando decidi di nascere di nuovo ogni giorno e lasciare entrare Dio nella tua anima. L’albero di Natale sei tu quando resisti vigoroso ai venti e alle difficoltà della vita. Gli addobbi di Natale sei tu quando le tue virtù sono i colori che adornano la tua vita. La campana di Natale sei tu quando chiami, congreghi e cerchi di unire.

Sei anche luce di Natale quando illumini con la tua vita il cammino degli altri con la bontà, la pazienza, l’allegria e la generosità. Gli angeli di Natale sei tu quando canti al mondo un messaggio di pace di giustizia e di amore. La stella di Natale sei tu quando conduci qualcuno all’incontro con il Signore. Sei anche i re magi quando dai il meglio che hai senza tenere conto a chi lo dai. La musica di Natale sei tu quando conquisti l’armonia dentro di te. Il regalo di Natale sei tu quando sei un vero amico e fratello di tutti gli esseri umani.

Gli auguri di Natale sei tu quando perdoni e ristabilisci la pace anche quando soffri. Il cenone di Natale sei tu quando sazi di pane e di speranza il povero che ti sta di fianco.

Tu sei la notte di Natale quando umile e cosciente ricevi nel silenzio della notte il Salvatore del mondo senza rumori né grandi celebrazioni; tu sei sorriso di confidenza e tenerezza nella pace interiore di un Natale perenne che stabilisce il regno dentro di te.

Un buon Natale a tutti coloro che assomigliano al natale”.

Con affetto, vostro

**Mario Pellegrino**

*Sacerdote Fidei Donum in Brasile*

# Santo Natale 2015

## Auguri natalizi dell’arcivescovo

Carissimi,  
Natale è Dio misericordioso che, nel Figlio Unigenito, entra nella «carne» di Adamo e di Eva attraverso la maternità verginale di Maria di Nazareth con la custodia di Giuseppe.

Come dice Zaccaria: [...] «ci ha visitato e redento, [...] e ha suscitato per noi un Salvatore potente. Egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni» (Lc 1,68-75).

Nell’anno straordinario della «Misericordia», aperto l’8 dicembre u.s. da papa Francesco, Gesù Bambino ci chiama ad andare a Lui come i pastori, i re magi attraverso la «Porta» della Misericordia, che è Lui stesso; e a compiere le «opere di misericordia» spirituali e corporali.

Il pellegrinaggio, che ci fa attraversare «Gesù-Porta», è il segno della nostra vita umana che ritorna a Dio, con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze nei sacramenti del perdono e dell’eucaristia; le opere di misericordia, spirituali e corporali, sono le relazioni rinnovate dall’amore di Dio, da vivere col prossimo.

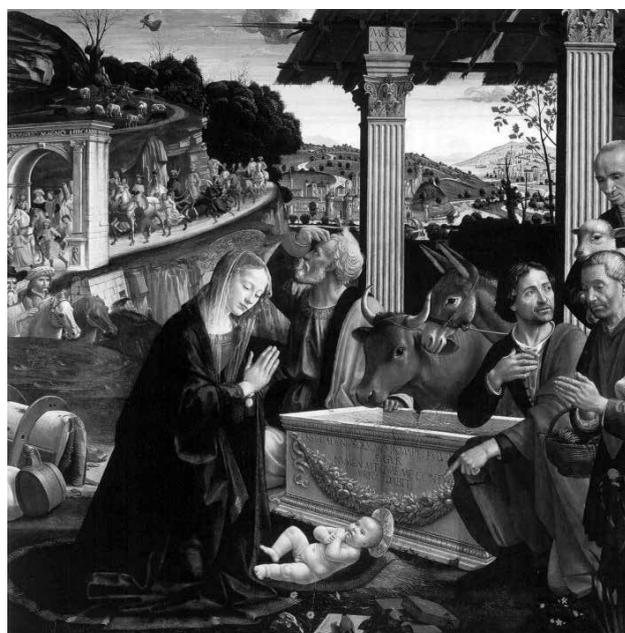
Viviamo il santo Natale, che ci introduce nell’intero anno liturgico, così come scriveva il Papa nella Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia: [...] «come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti» (n. 3). Aggiungo per la nostra Chiesa diocesana: come tempo favorevole per l’attuazione di quanto è contenuto nel Libro Sinodale che avrò la gioia di consegnarvi il 26 gennaio 2016, XXV<sup>a</sup> anniversario della mia ordinazione episcopale, nella Concelebrazione Eucaristica che avremo nella Basilica Cattedrale di Trani alle ore 19,30.

In ogni famiglia, in particolare, si viva il Natale nelle relazioni amorose tra genitori e figli.

L’augurio natalizio ve lo esprimo nella preghiera per tutto il popolo di Dio, nella Messa pontificale delle ore 11,30 di Natale nella Basilica Cattedrale; e con affetto benedicente verso tutti: presbiteri, diaconi, comunità religiose, seminaristi, famiglie, ammalati, carcerati, anziani, bambini, fanciulli, giovani.

**Buon Natale 2015!**

**Buon Anno 2016!**





ANNO SACRO



**ARCIDIOCESI  
Trani-Barletta-Bisceglie**

Commissione diocesana  
Ecumenismo e Dialogo interreligioso



# Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani



30

**Chiamati  
per annunziare  
a tutti le opere  
meravigliose  
di Dio**

(cfr. 1Pt 2,9)

**18-25 '16  
GENNAIO**

**domenica 17**

**BARLETTA**

***Cuori che ardono per l'unità***

**Chiesa Evangelica Battista | ore 18,30**

don Cosimo Fiorella  
pastore Nunzio Lojudice, *chiesa battista*

**lunedì 18**

**BISCEGLIE**

***Lasciamo rotolare via la pietra***

**Parrocchia S. Maria di Costantinopoli | ore 19,30**

pastore Davide Pispisa, *chiesa avventista di Bari*  
don Domenico Pierro

**martedì 19**

**TRANI**

***Chiamati ad essere  
messaggeri di speranza***

**Parrocchia ortodossa San Martino | ore 18,30**

mons. Giovan Battista Pichierri, *arcivescovo*  
padre Stefan Catalin Andronache, *paroco chiesa ortodossa rumena*

**mercoledì 20**

**CORATO**

***La testimonianza della comunione***

**Chiesa Evangelica Valdese | ore 19,30**

mons. Luigi Dipalma  
pastore Francesco Carri, *chiesa valdese*

**giovedì 21**

**SAN FERDINANDO DI PUGLIA**

***Un popolo sacerdotale  
chiamato a proclamare il Vangelo***

**Parrocchia Maria SS. del Rosario | ore 19,30**

pastore Francesco Marfè, *chiesa metodista di Cerignola e Venosa*  
padre Raffaele Tosto

**domenica 24**

**TRINITAPOLI**

***Ospitalità per la preghiera***

**Parrocchia Immacolata | ore 19,30**

dott. Giovanni Arcidiacono, *vice presidente Unione Chiese Battiste d'Italia*  
padre Emanuele Fiorella

# ... E NE RIMASI PRESO, METTENDOMI A SERVIZIO DEI CORSI DI CRISTIANITÀ

*Il Movimento diocesano dei Cursillos di Cristianità in occasione del 1° corso uomini che si celebrerà dal 14 al 17 gennaio 2016, presso la Casa di ospitalità "San Vincenzo de' Paoli" in Bisceglie, ha intervistato il proprio Pastore S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, che fu cofondatore del Movimento di Cristianità nella sua Diocesi di origine.*

## **C**ome ha conosciuto il Movimento dei Cursillos di Cristianità?

*Ho conosciuto il Movimento dei Cursillos di Cristianità tramite il mio parroco don Antonio De Stradis, il quale mi invitava insistentemente a fare l'esperienza, perché avrei scoperto uno strumento efficace di evangelizzazione kerigmatica. Ero nei primi anni del ministero presbiterale, impegnato come educatore nel Seminario regionale con i giovani di liceo classico. Per accontentare il confratello partecipai al corso uomini di Bologna. Conobbi così i Cursillos dal vivo e ne rimasi preso mettendomi a servizio dei corsi di cristianità.*

**Secondo il suo illustre parere può la realtà del Movimento di cristianità essere in questo momento storico di scristianizzazione uno strumento valido per il risveglio delle coscienze assopite?**

*Ritengo proprio di sì, perché il Cursillo è un'esperienza di vita di gruppo, fondata sull'amicizia umana aperta alla trascendenza. Il Corso esige la convivenza in un clima di fraternità sotto la guida di un'équipe che si pone in atteggiamento di servizio, animata dallo Spirito Santo, e impegnata ad annunciare con gioia il Vangelo, che è Gesù Cristo, il Signore. Il Corso, inoltre, è un cammino di umiltà, di ricerca della Luce, della Sapienza della vita, della Missione da svolgere con la vita. È, si può dire, una contemplazione di tutto il panorama della nostra storia di amati da Dio-Padre, di redenti da Dio-Figlio, di chiamati da Dio Spirito Santo.*

*Il Corso di Cristianità, per chi lo vive con umiltà, desiderio di verità, ricerca di felicità ridesta nella persona la grazia battesimale e la forza dello Spirito che ci rende discepoli missionari del Signore Gesù in ogni realtà umana, in ogni ambiente di vita.*

**Lei è stato uno dei cofondatori nella sua diocesi di origine del Movimento di Cristianità; quanto e come ha inciso nella sua vita sacerdotale?**

*L'esperienza del Cursillo e il servizio prestato mi ha reso sempre più consapevole del ministero presbiterale che, per la grazia sacramentale mi ha reso padre, servo, amico di ogni uomo e donna che ho incontrato nel corso degli anni e che continuo ad incontrare. Vedo con gli occhi di Cristo, Gesù Cristo presente in ogni persona, anche la più imbruttita dal vizio e dal peccato.*

## **A chi consiglierebbe i corsi di Cristianità? E perché?**

*Il corso di Cristianità è per tutti, ma non si può consigliare a tutti in modo indiscriminato. Il criterio della proposta la desumo dall'esperienza che Andrea fa di Gesù e che poi porta al fratello Pietro. Egli dice a Pietro: «Abbiamo trovato il Messia!».*

*Il corso è un proposta. Va fatta con convinzione e gioia. Non è proselitismo.*

*Detta proposta va fatta particolarmente ad amici che non avvertono più la gioia di essere battezzati e cresimati.*

**Il Movimento di Cristianità è un movimento essenzialmente cristocentrico, quanto è importante la proclamazione kerigmatica del fondamentale cristiano?**

*Ce lo fa comprendere meravigliosamente Papa Francesco nella "Evangelii gaudium": «Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti"» (EG, 164).*

*Il Cursillo è stare con Gesù Cristo che si rende visibile ed agisce attraverso la Chiesa, formata dall'équipe che annuncia e dalle intendenze che sono una vera e propria "cascata" di grazia salvante e santificante.*

**Poiché Lei conosce molto bene le dinamiche di questo strumento di nuova Evangelizzazione cosa s'intende per pastorale ambientale?**

*Pastorale d'ambiente significa "essere cristiano" la dove si vive (in famiglia), la dove si lavora, la dove si frequenta la vita sociale. Non avere paura di testimoniare Gesù Cristo che vive in noi.*

*Invocare lo Spirito Santo e lasciarsi condurre da Lui, che è sorgente di verità e di vita.*

**"Fermento" e "lievito", questi due termini cosa suscitano in Lei in riferimento al Movimento dei Cursillos di Cristianità?**

*Gesù ci dice: «Voi siete la luce del mondo, il sale della terra» (cfr. Mt 5,13-14), il lievito (Lc 13,21).*

*Luce, sale, fermento sono realtà, di cui Gesù si serve per farci intendere chi sono i suoi discepoli: portatori di verità, di bontà, di vita, di testimonianza di amore e di pace.*

(continua a pag. 32)

# SUOR M. CELESTINA PIAZZOLLA è tornata alla Casa del Padre era la mamma dei seminaristi

Lo scorso 1 dicembre - nel giorno del suo 96° compleanno - è partita per un viaggio senza tramonto e per raggiungere la Vita Eterna Suor Maria Celestina - del Monastero Benedettino di San Ruggero in Barletta - al secolo Gaetana Piazzolla.

Nata a Barletta il 25 novembre e dichiarata all'anagrafe - secondo la consuetudine - il 1° dicembre 1919 del tempo, da Giuseppe e Maria Bizzoca fu battezzata da Suor Maria Felice al secolo Vincenzina Sfregola, educata sin dall'infanzia ai principi della vita religiosa.

Proveniente da una famiglia di ricchi proprietari terrieri, di profonde radici religiose, fin da adolescente ha frequentato la parrocchia di San Giacomo Maggiore, dove entrò a far parte dell'Associazione laicale delle Figlie del

Sacro Cuore di Gesù. La sua vera fortuna, oltre al calore affettivo e religioso della sua famiglia, è stata l'incontro con il Servo di Dio don Ruggero Caputo, suo padre spirituale. Così lei afferma del Servo di Dio: *"Egli era tutto fuoco, lo Spirito Santo bruciava nel suo cuore e ce lo comunicava attraverso le sue parole ... Amava molto Gesù Sacramentato ... I misteri che ci rivelano la santissima umanità di Gesù erano sempre oggetto delle sue contemplazioni"*. Sotto la sua guida, unitamente a un'altra sorella, questa giovane maturò la chiamata alla vita contemplativa, entrando il 20 settembre 1945 tra le Benedettine Celestine del monastero di San Ruggero.

Vestì l'abito religioso il 24 ottobre 1946 insieme a suor Maria Placida Sfregola e suor Maria Michelina Piazzolla,



Bari 26 febbraio 1984, Suor Maria Celestina Piazzolla (prima a destra di chi guarda) mentre saluta Papa Giovanni Paolo II durante l'incontro con le claustrali

anch'esse figlie spirituali del servo di Dio don Caputo. Professò i voti semplici il 24 ottobre 1947 e quelli solenni il 10 febbraio 1951. Fin dal primo giorno in Monastero, suor Maria Celestina si è sentita a casa sua e non si è risparmiata nelle fatiche che ha affrontato con generosità". Al di là degli uffici affidatele dall'obbedienza - quali quello di sacrestana, infermiera, aiuto economo -, la sua presenza era attiva ovunque c'era da dare una mano. La sua è stata una vocazione veramente realizzata. Ogni qual volta don Ruggero Caputo aveva modo di incontrarla, alla richiesta di come si trovasse in monastero la risposta era: "Ogni giorno per me è sempre Pasqua perché sono nella casa del Signore!". E questa gioia di essere alla sequela dello Sposo Divino, suor M. Celestina l'ha saputa irradiare dappertutto e a chiunque. Lei, infatti, ha svolto un fecondo apostolato attraverso le grate della clausura e, approfittando della sua competenza nel cucito, nel ricamo e, soprattutto, nell'arte del rammendo, alle tante persone che avvicinava, ha saputo comunicare l'amore per Gesù Cristo. In questo è stata facilitata anche dal suo *carattere espansivo ed affettuoso*".

Donna Celestina - così ci piace ricordarla - durante i 70 anni trascorsi nel monastero di San Ruggero si è distinta per la sua nobiltà d'animo, per la sua serietà e per il suo impegno, ed ha saputo instaurare ottimi rapporti a quanti si accostavano, spendendo per loro tante energie di mente e di cuore. Si è sempre contraddistinta per il suo sorriso, per la sua disponibilità agli altri, per la capacità di tessere col territorio e all'esterno del

(continua da pag. 31)

*Il Cursillo si propone proprio questo: riappropriarsi del battesimo e della cresima, per essere negli ambienti di vita "fermento" di unità, di amore, di pace.*

*Se i cristiani non sono "discepoli missionari" del Signore Gesù diventano tenebrosi, insipidi, amorfi.*

*Il Cursillo è uno strumento efficace di evangelizzazione che fa risplendere la vita cristiana come la "luce", che trasforma la vita cristiana come il "sale", che rende la vita cristiana "fermento" di umanità servendosi della grazia che è Cristo Signore.*

**Antonella Loffredo**  
Coordinatrice diocesana del MCC

monastero in maniera efficace solide relazioni. Di animo gentile e semplice, intriso di spiritualità, ha saputo accostare anche tanti giovani/e collaborando attivamente al discernimento vocazionale non solo con la preghiera ma anche col dialogo sempre aperto.

Ma la caratteristica peculiare della nostra religiosa è stato l'amore che ha portato verso i sacerdoti e particolarmente verso i seminaristi. "Quanto ha pregato per molti di noi, quanto si è sacrificata pur di venirci incontro; ma soprattutto quanto si è spesa con le sue continue esortazioni. Per questo la possiamo veramente ritenere: "Mamma dei Seminaristi". Ne è prova - sostiene Suor Anna Lucia Tonelli - Priora del Monastero Benedettino la presenza di tanti sacerdoti che sono intervenuti durante la liturgia presieduta da Sua Ecc. Mons. G. Pichierri, che ha sottolineato come Suor M. Celestina fosse una persona realizzata nella sua vocazione, innamorata di Cristo.

Specialmente in passato si era più attenti ad affidare i chiamati al sacerdozio alla preghiera delle claustrali: questo faceva molto bene sia ai seminaristi che alle stesse religiose, le quali, oltre a maturare quella maternità spirituale che le contraddistingue in quanto donne, si sentivano maggiormente motivate nel progressivo cammino personale di asceti e di santità. Penso, a riguardo, alla nostra concittadina clarissa, la venerabile suor Maria Chiara Damato e alla santa francese Teresa di Gesù Bambino. A quest'ultima claustrale, la priora del monastero di Lisieux nel 1885 affidò come "fratello spirituale" un seminarista che si era rivolto a quel Carmelo per chiedere l'aiuto spirituale di una monaca. Teresa compose per questo giovane una preghiera che metto sulle labbra della nostra cara suor M. Celestina, in quanto, penso, interpreti quella che è stata la sua stessa principale aspirazione di vita: vedere i sacerdoti santi! Ecco la parte centrale del testo: "Tu sai, Signore, che la mia unica ambizione è di farti conoscere e amare. Ora il mio desiderio sarà realizzato. Non posso che pregare e soffrire, ma l'anima alla quale ti degni di unirmi, con i dolci vincoli della carità, andrà a combattere nella pianura per guadagnare i cuori, mentre io sulla montagna del Carmelo ti supplico di dargli vittoria". Suor Maria Celestina Piazzolla, come tante altre sante religiose disseminate nei numerosi monasteri del mondo, consapevole che percorrere la strada che conduce al sacramento dell'Ordine non è mai stata una passeggiata, continua a dirci con la sua vita che, senza una solida vita spirituale e ascetica, la perseveranza alla fedeltà a Cristo è praticamente impossibile.

Negli ultimi giorni della sua esistenza terrena il suo colloquio con Dio si era intensificato. A chi l'avvicinava diceva: "Mi sento già in cielo ... non ho bisogno di altro: mi basta la Sua grazia!". Ora lei che è andata incontro allo Sposo per contemplarlo faccia a faccia, continui a sostenerci con la sua preghiera di intercessione. Amen.

**Don Sabino Lattanzio**  
suo ultimo confessore

## Addàure de Natòle

*Vè che ll'arie nu sùene de zambògne,  
nu sùene andéche stupöte jìnd' o còure.  
Jònne asscennöute i zambugnöre da Monde  
c'annöuce l'addàure du Natòle.*

*S'honna resbegghiè pucheröre e pucheröcce,  
u mulafüerce, u scarpöre, u zücöre,  
la nonönne a felè,  
u marenöre a peschè,  
u ciücce cu capezzàume a gerè  
e u muléne a dacquè,  
la lavannöre a lavè,  
la fundöne a candè  
e ttütte chidde crestejöne  
ca, tenénnese che mmöne,  
jìnd' o sckatelàume stàvene a durmì.*

*S'honne appeccè arröte i casarédde  
de sàupe è mundàgne  
e u fùeche sott' o trepiète  
che lla caldöra néggre  
e llüete de römè.  
A nnu quarte u muléne  
e u mulenöre a macenè,  
i paparédde a paprescè;  
a nn'alte la fèmene a trumbè  
e u cacciüele a uardè.*

*O de mézzè, jìnd' o còure de la Capànne,  
nu Meninne bbiünde a ffè la nanne...*

*Pòute jésse Natòle sénza l'addàure  
de l'èrva chiätte du presépie?  
Stè angòure, nu picche sculeréte  
chèdde de mufallànne,  
ma stè pòure chèdda frèscke  
è candòume de l'àskre...*

*Dèffòure, madönne accòume föce fridde!  
Jìnde, sàupe o vrascière, s'arròste u caldièdde.*

### Profumo di Natale

Va per l'aria un suono di zampogna, / un suono antico conservato nel cuore. / Sono scesi gli zampognari da Monte Sant'Angelo / a portare l'odore del Natale. // Debbono svegliarsi pastori e pecorelle, / l'arrotino, il ciabattino, il funaio, / la nonna a filare, / il pescatore a pescare, / l'asino col paraocchi a girare / e la noria ad innaffiare, / la lavandaia a lavare, / la fontana a chioccolare / e tutti quei personaggi / che, tenendosi per mano, / dormivano nello scatolone. // Debbono riaccendersi le casette / in cima ai monti / e il fuoco sotto il treppiede / con la caldaia nera / e lucida di rame. // Da un lato il mulino / e il mugnaio a macinare, / le ochette a divertirsi; / dall'altro la massai ad impastare / e il cagnolino ad osservare. // Al centro, nel cuore della Capanna, / un Bimbo biondo a fare la nanna. // Ci può essere un Natale senza l'odore / del muschio del presepe? / C'è ancora, un po' sbiadito, / quello dell'anno scorso, / ma c'è anche quello fresco / agli angoli del terrazzo... // Fuori, mamma che freddo! / In casa, sul braciere, / si prepara il pane arrosto.

**Grazia Stella Elia**

Dal volume *Il matrimonio e altre tradizioni popolari*, Levante editori, Bari 2008, pp. 352-353.





## Diario di un incontro con l'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Trani

*Il 10 dicembre 2015 alle ore 11,00, sono stato ricevuto dall'Assessore ai Servizi Sociali del comune di Trani dott.ssa Debora Ciliento, così come già avvenuto con le altre Caritas della città*

**A**colto in qualità di diacono della carità della Parrocchia di Santa Chiara in Trani ho assistito al dialogo di accoglienza tra l'assessore Ciliento e una coppia di conviventi indigenti: lui rom e lei cittadina italiana.

L'assessore, mostrando agli interlocutori di conoscere la loro condizione di bisogno, ha chiesto di conoscere le motivazioni della loro presenza in Comune. Gli interlocutori hanno chiesto un posto per dormire in quanto girovaghi e quindi trovano riparo un po' dove capita e la possibilità di poter acquistare dei medicinali.

Mi sarei atteso una risposta interlocutoria, classica della politica: ...."vedremo cosa possiamo fare". No! Sono stato smentito, l'autorità comunale ha risposto con una proposta pronta ed efficace: il posto per dormire si può trovare subito in un centro di accoglienza per famiglie di cultura "rom" presente nelle città di Molfetta o Bari perché al momento a Trani non è presente un centro di accoglienza per indigenti.

Mi ha molto colpito la dinamica dell'agire dell'autorità: prima la risposta al bisogno immediato e poi il problema di natura politica da affrontare nella sede opportuna.

Ho quindi iniziato a descrivere l'intervento caritativo che la Parrocchia di Santa Chiara opera in città. Ogni giorno e per tutto l'anno solare raccogliamo il pane, le focacce e quanto prodotto dai panifici nonché i prodotti di alcune pasticcerie e bar risultanti invenduti il giorno prima e destinati al macero perché non più commerciabili. Trattasi di una quantità giornaliera di 150/200 Kg



sufficienti ad aiutare le famiglie bisognose della città (mediamente 50 famiglie) che vengono quotidianamente presso il centro Caritas della Parrocchia. Inoltre ho illustrato all'assessore alle Politiche Sociali che la parrocchia aderisce con la maggior parte delle parrocchie della Città al "Banco alimentare della Carità" con sede a Bitonto dal quale riceviamo prodotti alimentari AGEA (pasta, latte, zucchero, farina ecc.) di prima necessità con frequenza mensile, nonché fornitura di frutta e ortaggi freschi di stagione con cadenza a 15/30 giorni.

Con questo sistema si assicura la distribuzione degli alimenti a tutte le famiglie che hanno presentato documenti di iscrizione (di identità e Mod. ISEE) presso i vari centri Caritas delle Parrocchie (aderenti). Il "Banco alimentare" utilizza un sistema informatizzato centrale, permette l'iscrizione presso una sola Caritas, impedendo eventuali abusi. Gli alimenti ricevuti sono proporzionali al numero dei componenti di ciascuna famiglia. Sarà compito del relativo centro Caritas incaricato, distribuire gli alimenti ricevuti con la stessa proporzionalità.

È un buon sistema per una equa distribuzione. Non è la soluzione dei problemi degli indigenti, ma è pur sempre una goccia nel mare dei bisogni.

Mentre completavo di illustrare la situazione all'assessore, è entrata nel suo ufficio, una consigliera dell'Amministrazione comunale (suppongo della maggioranza) che ha comunicato di alcuni bambini "rom" frequentanti due scuole dell'obbligo locali, che stanno creando problemi, soprattutto di igiene personale, ai dirigenti delle rispettive scuole. A causa della loro poca pulizia personale (poco o nulla), questi bambini possono essere portatori di infezioni di vario genere nella scuola e quindi è giustificata la preoccupazione dei dirigenti scolastici.

L'assessore ha esclamato (cfr.) come se anche il campo dove risiedono i rom presenti a Trani, non sia provvisto di servizi igienici, acqua e fogna (oggetto di intervento della Politica) non significa che coloro che vi abitano in questi luoghi non debbano curare un minimo di igiene personale. Quindi ha disposto l'intervento dei funzionari comunali all'igiene per i provvedimenti del caso.

Anche in quest'ultimo intervento ho avuto modo di apprezzare la decisione immediata dell'assessore al problema più urgente, demandando alla Politica per gli interventi definitivi.

A conclusione dell'incontro ho manifestato all'assessore il mio compiacimento per quanto riesce a fare e a preoccuparsi di quanto non riesce a risolvere in modo compiuto per tutti quelli che bussano alla sua porta per chiedere aiuto.

Ho cercato di incoraggiarla nel suo servizio alla città, a tenere duro nonostante i tanti bastian contrari capaci solo di comandare, di dire come bisogna fare, ma si guardano bene dallo sporcarsi le mani per le altrui necessità.

Il Papa incoraggia quanti sono capaci di sporcarsi le mani, *di essere pastori con l'odore delle pecore, pastori in mezzo al proprio gregge.*

A te assessore dico: forza, che Dio sia con te!  
Auguri.

Con affetto e stima

**Michele Riordino**

Attentati a Parigi, Islam e guerra di religione  
**Non è una guerra di religione**

Intervento di Marcello Veneziani, di Bisceglie,  
 intellettuale di rango

**"N**o, questa non è guerra di religione. Per essere guerra di religione dovrebbe innanzitutto riguardare due religioni, e invece la religione in campo è una sola, l'Islam. E nemmeno l'Islam ma la sua versione estrema che purtroppo miete prosliti. Il Cristianesimo non è in guerra con l'Islam, ma una setta sanguinaria che si ispira all'Islam è in guerra totale con il mondo, con la vita e con la modernità. Il Cristianesimo qui non esiste come competitore religioso, semmai come radice primaria del mondo moderno e come religione arresa a Satana.



Marcello Veneziani

Non c'è conflitto tra due fedi, semmai tra una fede e il mondo; da un lato una fede ridotta a fanatismo e volontà di onnipotenza e dall'altro visto come regno del nichilismo ateo e della perdizione. Il conflitto non è tra chi ha un Dio e chi ha un altro, ma tra chi ha Dio e chi no, avendo per dio se stesso e il mondo. E tra chi crede ciecamente al paradiso *post mortem* e chi invece lo ricerca in vita. Se vogliamo vederla da un altro punto di vista, il conflitto nasce dalla non contemporaneità di due mondi: l'epoca in cui viviamo noi non è la stessa cosa in cui mentalmente abita il terrorista. Immaginale in pieno '600 resort (leggi: ritrovo, ndr) e luoghi di vacanza, persone seminude al mare, dedite ad abbronzarsi, a vivere nell'ozio e nel divertimento, remoti da culti e preghiere. Anche la religione cristiana del tempo li avrebbe considerati peccatori e dannati all'inferno, come già furono scomunicati coloro che in quel tempo per vanità s'imparruccavano, si truccavano, fornicavano. E all'anatema, alla confessione, qualcuno in nome di Dio avrebbe fatto seguire la punizione. La stessa cosa fanno i terroristi dell'Isis che adottano un criterio di giudizio totalmente estraneo al "nostro" tempo.

Personalmente non considero il nostro presente come la verità assoluta rispetto a ogni tempo e dunque concepisco che qualcuno possa vivere in altro modo e dedicare la vita ad altri valori. Quel che reputo raccapricciante è ridurre il mondo, la vita, gli altri, alla propria visione, ritenendo che sia indicato da Dio, e decretando la condanna a morte di chi non la segue. La follia dei fanatici è nella pretesa di decidere del mondo nel nome di Dio come se fossero i titolari assoluti della sua parola e dei suoi verdeti. Non è la fede in sé che induce al fanatismo e nemmeno il rifiuto di vivere nel 'nostro tempo', ma la pretesa di proclamarsi suoi concessionari esclusivi in terra. Lasciate che sia il Signore del Cielo e della Terra

a decidere del mondo, non sostituitevi a Lui. Ma il fanatismo religioso (come tanti cristiani cattolici praticanti, ndr) come il terrorista ideologico ha in odio il mondo e vuole abolirlo nella pretesa di correggerlo radicalmente, fino a distruggerlo. Si reputa portatore della vera o nuova umanità e vuol cancellare quella che reputa la falsa o vecchia umanità che ha tradito. Pensa che il suo compito sia far trionfare la Verità come lui la vede, anche di ridurre il mondo a un deserto. Non è possibile alcuna trattativa con chi la pensa in questo modo né vale alcun deterrente con chi è disposto a dare la sua vita perché sa che gli tornerà eterna e beato in cielo. La tragedia di questa guerra è la totale asimmetria di mezzi, scopi e aspettative".

Marcello Veneziani chi? In sintesi. Giornalista e scrittore, pensiero affilato della destra, stimato anche dalla sinistra. Nato a Bisceglie il 1955. Laureato in filosofia. Inizia la carriera di giornalista nel 1979 nella redazione barese del quotidiano 'Il Tempo'. Ritenuto uno degli intellettuali di destra più rappresentativi dell'area che si riconosce nella *leadership* di Silvio Berlusconi, Veneziani ha significativamente tentato di rivalutare, in diverse pubblicazioni, l'operato del pensatore tradizionalista Julius Evola (1898-1974). Scrive a lungo su 'Il Giornale'. Collabora con 'Il Messaggero', la 'Repubblica', 'La Stampa', 'Il secolo d'Italia', 'L'Espresso', 'Panorama', 'Il Mattino', 'La Nazione', 'Il resto del Carlino', 'Il giorno' e la 'Gazzetta del Mezzogiorno'. Redattore del giornale radio Rai di mezzanotte, prende parte a vari programmi televisivi e da oltre vent'anni collabora come commentatore della Rai. Credibile cristiano cattolico apostolico romano.

Mimi Capurso

## Riflessioni sul dolore

È una constatazione universale: ogni persona nel corso della vita, prima o poi, è soggetta a tribolazioni e sofferenze. Un particolare tipo di sofferenza lo provoca al corpo umano il dolore fisico. Di maggiore o minore intensità rispetto al modo, occasionale o continuo rispetto alla durata.

La conoscenza professionale e l'esperienza personale mi consentono alcune riflessioni.

Il dolore fisico è la conseguenza di un danno provocato da cause interne o esterne al corpo, cause traumatiche, infettive, degenerative, tumorali, circolatorie ecc. In tutto il corpo esistono i "recettori del dolore", essi sono più numerosi nella pelle, nelle articolazioni, negli organi interni. Quando vengono stimolati da una causa nociva producono sostanze chimiche dette "mediatori del dolore" tipo bradichinina, istamina e simili e le trasmettono rapidamente al sistema nervoso centrale e alla corteccia cerebrale, dove avviene la presa di coscienza e dove originano conseguenti atteggiamenti di difesa e offesa.

Non tutte le parti del corpo hanno la stessa sensibilità al dolore, che inoltre viene percepito in modo differente dalle diverse razze, a seconda del sesso, dell'età, della stessa sensibilità individuale, e una volta superato "l'ef-



fetto soglia", varia dal semplice fastidio fino al grado di tormento atroce.

È sorprendente notare che danni ad organi vitali, per esempio un tumore ce-

rebrale, non provocano dolori proporzionati al pericolo di vita, mentre al contrario dolori forti, come una banale carie dentaria, non segnalano rischi gravi. L'assenza di dolore è tipico di malattie che hanno una evoluzione subdola ma molto pericolosa: molti tumori maligni allo stadio iniziale, il glaucoma cronico con rischio di cecità, alcune cisti parassitarie che distruggono organi interni, si rendono evidenti quando hanno già provocato gravi danni. Spesso il dolore non rimane localizzato nella zona malata ma si irradia e si percepisce a distanza in zone dove non esiste lesione.

Non sempre il dolore deve essere considerato un male. Talvolta è un utile segno di avvertimento, di un danno incipiente che sollecita un intervento tempestivo, che può essere risolutivo. Spesso il dolore si accompagna e si aggrava per fatti infiammatori coesistenti, col corteo di sintomi inquietanti come brividi, febbre, vomito, vertigine.

Se una graduatoria dobbiamo fare dei dolori, tra i più intensi troviamo la nevralgia del trigemino, che può essere tanto insopportabile da indurre perfino al suicidio; dolori tremendi sono talvolta quelli provocati dalla calcolosi del fegato o del rene e la forzata distensione dei visceri. Ma i più penosi sono quelli che si accompagnano a sensazione di morte imminente come le gravi crisi asmatiche con "fame d'aria" e le angosciose costrizioni toraciche da infarto cardiaco.

Ma come si reagisce al dolore? Alcuni l'accettano con pazienza in silenzio, altri gridano, altri invocano le anime del purgatorio e i santi, ma c'è chi strapazza i santi fino alla bestemmia.

Il ricovero ospedaliero mette a confronto con la sofferenza di altri pazienti, che sono alle volte in condizioni peggiori, questa esperienza fa riflettere e facilita la rassegnazione. La prova del dolore rende ogni individuo consapevole della propria miseria e dei propri limiti. Non c'è carattere forte, orgoglioso o presuntuoso che, di fronte al dolore grave e persistente, non si senta umiliato e avvilito e che non si ponga domande fondamentali: perché il dolore?, perché proprio a me?, quale è il mio destino?, e inoltre serie riflessioni sul mistero della vita e della morte. Il buon cristiano si rifugia allora nella preghiera.

La cura del dolore che è fine primario della medicina, ormai ha raggiunto risultati ottimali, con la chirurgia, l'agopuntura e i vari trattamenti fisioterapici che generano endorfine, sostanze antidolore prodotte dall'ipofisi, e con l'impiego dei farmaci derivati dall'oppio come la morfina, oggi sempre più utilizzata per i casi cronici e gravi.

**Giuseppe Di Monaco**

## Testimonianza in ricordo di Suor Filippa Gagliardi

"Ciao cara suor Filippa, non ti sono mai piaciuti gli elogi ma oggi inevitabilmente è doveroso salutarti ringraziandoti.

Per noi sei stata una maestra più che un insegnante, sì una maestra di vita e durante le tue ore era piacevole ascoltarti, alternavi alle tue lezioni momenti in cui parlavi del tuo Sposo, degli insegnamenti di Cristo, delle tue esperienze di vita, eri proprio speciale. Ti ascoltavamo con immenso stupore!

Ci hai dato tanto e il bello di te è che avevi anche un lato scherzoso e ci contagiavi con la tua simpatia e vitalità, sempre pronta a scherzare e a fare battute.

Quando partivi fervorosa per i pellegrinaggi ci portavi tutti nel tuo cuore in preghiera!

Quanti ricordi ci vengono in mente e questi li porteremo sempre con noi.

Hai sempre saputo regalarci un sorriso, la tua solarità e la tua allegria ci tenevano sempre su di morale...sì sempre!! e ne siamo sicuri fino alla fine.

Noi, carissima suor Filippa vogliamo ricordarti così raggiante, allegra e con il tuo bel sorriso che ti distingueva e soprattutto forte così come sei! Grazie per la tua lezione di vita, per il tuo cuore di mamma e per le tue impronte di amore scaturite dalla spiritualità di San Filippo Smaldone.

Buon viaggio suor Filippa e siamo sicuri che da lassù continuerai a vegliare sui tuoi figli raccomandandoci al tuo Sposo e alla protezione del Santo fondatore. Ci mancherai ma sappiamo che ora sei felice lassù.

"L'amore come l'anima non muore mai"!

Tutti i tuoi affezionatissimi studenti/figli Sordi"

**ex alunni sordi**



*Suor Teresa Gagliardi con Madre Teresa di Calcutta*

Dottore

*Vincenzo Langerame*

Chirurgo Ortopedico

www.ortopedicolangerame.it  
langeramev@hotmail.com  
347 3413754



**PRENOTA LA TUA VISITA  
CON LO SPECIALISTA  
TELEFONANDO AL NUMERO  
347.3413754**

**RICOSTRUZIONE BIOLOGICA DEL GINOCCHIO  
E DELLA TIBIOTARSICA NEI PAZIENTI GIOVANI  
E SPORTIVI**

Ricostruzione biologica del ginocchio e tibiotalarsica. Trapianti di cellule mesenchimali per favorire la ricrescita della cartilagine di rivestimento nei pazienti giovani affetti da danno cartilagineo importante articolare dopo traumi sportivi e della strada. Tecniche chirurgiche innovative di terza fase, che si dimostrano molto più efficaci delle precedenti. Il prelievo cellulare avviene attraverso un'aspirazione di liquido ematico dal tavolato iliaco del bacino, ricco della popolazione cellulare adatta a stimolare la ricrescita dei condrociti. Tali gruppi cellulari, opportunamente isolati mediante kit di centrifugazione, studiati ed ampiamente sperimentati, vengono innestati su panetti di collagene a loro volta sistemati chirurgicamente a colmare le lesioni osteocartilaginee da trattare.

La ripresa funzionale è rapida, sono permessi movimenti articolari attivi e passivi assolutamente fuori carico, ossia senza appoggio, per 40 gg, e dopo tale periodo graduale ripresa della funzione del carico.



**I VANTAGGI DELLA RICOSTRUZIONE BIOLOGICA  
ARTICOLARE CON TRAPIANTO DI CARTILAGINE**

- ✦ Ridotta invasività chirurgica
- ✦ Ridotto trauma Operatorio
- ✦ Ripresa dell'attività sportiva a distanza di 6/8 mesi
- ✦ Prevenzione di degenerazione Artrosica nel futuro
- ✦ Ridotto tempo di degenza

**I VANTAGGI DELLA RICOSTRUZIONE  
ARTICOLARE MEDIANTE PROTESI MECCANICHE**

- ✦ Ridotta invasività chirurgica
- ✦ Ridotto trauma Operatorio
- ✦ Ridotto tempo di degenza
- ✦ Ripresa funzionale in assenza di dolori
- ✦ Miglioramento importante della qualità di vita



**IMPIANTI PROTESICI ARTICOLARI DELL'ANCA E DEL  
GINOCCHIO NEL PAZIENTE ANZIANO PER I GRAVI DANNI  
DEGENERATIVI DELL'ARTROSI E DELL'ARTRITE,  
MEDIANTE PROCEDURE CHIRURGICHE MINIINVASIVE  
E COMPUTER ASSISTITE.**

La chirurgia protesica dell'anca e del ginocchio da 40 anni continua senza sosta nella sua missione di migliorare le condizioni di vita dei pazienti, assicurando loro una funzionalità articolare senza dolore. I progressi raggiunti si sono consolidati e migliorati ancora di più con l'avvento di particolari sviluppi tecnologici, che ci permettono l'impianto delle componenti protesiche con l'esatta mappatura computerizzata delle superfici articolari da preparare per l'alloggiamento delle nuove componenti protesiche. Il miglioramento chirurgico, che ne deriva è veramente enorme, in quanto tale navigazione assistita permette di realizzare l'esatto profilo articolare, che darà all'impianto protesico una lunga durata ed efficacia.

Quadro schematico, clinico e radiografico di artrosi del ginocchio



*Opera Prima*  
ATELIER DELL'ORARO

Via Firenze 94 · 76121 Barletta (Bt) · t. 339 121 46 45  
www.operaprimagioielli.it · info@operaprimagioielli.it · f





Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie - In Comunione - Tutti i diritti sono riservati



**LUOGHI IMMAGINI E ARTE**  
DELL'ARCIDIOCESI

*La Porta Santa della Cattedrale di Trani  
aperta il 12 dicembre 2015 da S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri.*

scheda  
n. 44